



Arcidiocesi di Catania - BOLLETTINO ECCLESIALE
Atti ufficiali e attività pastorali della comunità diocesana

Editore: EAC, Edizioni Arcidiocesi Catania

Amministrazione: Curia Arcivescovile di Catania
Tel. 095.7159062 - fax 095.2504358
www.diocesi.catania.it
E-mail: curia@diocesi.catania.it
Via V. Emanuele, 159 - 95131 Catania

Redazione: Franco Beninato, Rosa Balsamo

Direttore responsabile: Antonino Legname

Direttore: Giuseppe Longo

Impaginazione e Stampa: Litografia "La Provvidenza"
Tel. 095.363029 - Catania
E-mail: laprovvidenza@tiscali.it

Autorizzazione: Tribunale di Catania n. 43
del 4 settembre 1948

DISTRIBUZIONE GRATUITA

ARCIDIOCESI DI CATANIA

Bollettino Ecclesiale

ATTI UFFICIALI E ATTIVITÀ PASTORALI
DELLA COMUNITÀ DIOCESANA

Anno CXII - n. 3
Luglio - Settembre 2009

INDICE

ATTI DELL'ARCIVESCOVO

OMELIE

Conferimento dei ministeri del Lettorato e dell'Accolitato
(25 settembre 2009) pag. 11

MESSAGGI

Presentazione del Volume *La Cattedrale di Catania*
(20 luglio 2009) pag. 15

Saluto rivolto in occasione della Festa della Traslazione
delle Reliquie di Sant'Agata (17 agosto 2009) pag. 18

Presentazione del volume *Mio Dio ... mio tutto!*
realizzato dalla Compagnia S. Orsola di Catania
(17 settembre 2009) pag. 20

LETTERE

Lettera al Presidente della Fondazione Cariplo
(7 luglio 2009) pag. 21

Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell'arcidiocesi
(20 luglio 2009) pag. 22

Lettera a Mons. Antonio Staglianò (22 agosto 2009) pag. 25

Lettera ai fedeli della parrocchia San Cristoforo alle Sciare
(12 settembre 2009) pag. 26

Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell'arcidiocesi
(21 settembre 2009) pag. 27

Lettera alle Religiose dell'arcidiocesi (24 settembre 2009) . . . pag. 29

Lettera ai Membri della Commissione per le Celebrazioni
in onore di Sant'Agata (30 settembre 2009). pag. 31

AGENDA

Luglio - Settembre pag. 33

ATTI DELLA CURIA

UFFICIO CANCELLERIA

Nomine pag. 47

UFFICIO CATECHISTICO

Lettera di convocazione (3 agosto 2009) pag. 51

Lettera di convocazione (30 settembre 2009) pag. 52

UFFICIO LITURGICO

Circolare (28 settembre 2009) pag. 53

PASTORALE VOCAZIONALE

Lettera di convocazione (10 luglio 2009) pag. 54

UFFICIO PELLEGRINAGGI

Circolare (15 luglio 2009) pag. 55

Circolare (16 luglio 2009) pag. 56

CONSIGLIO PRESBITERALE

Lettera di convocazione (18 settembre 2009) pag. 61

CONSIGLIO DEI VICARI FORANEI

Lettera di convocazione (2 settembre 2009). pag. 65

50° ANNIVERSARIO DEL XVI CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE

Manifesto del XVI Congresso Eucaristico Nazionale pag. 68

Manifesto del 50° Anniversario del
XVI Congresso Eucaristico Nazionale pag. 69

Inno Eucaristico composto nel 1959 pag. 70

Lapide marmorea commemorativa del 40° Anniversario della
visita del Papa Giovanni XXIII a Catania pag. 72

Lettera dell'Arcivescovo a Mons. Fernando Filoni
(22 agosto 2009). pag. 73

Telegramma del Santo Padre (5 settembre 2009) pag. 74

Lettera dell'Arcivescovo alle Religiose dell'arcidiocesi
(26 agosto 2009) pag. 75

Messaggio dell'Arcivescovo per il quotidiano *La Sicilia*
(10 settembre 2009). pag. 76

I segni - ricordo del Congresso Eucaristico del 1959 pag. 79

Saluto di Madre Giovanna Maria Caracciolo
(10 settembre 2009). pag. 81

Intervento di Mons. Adriano Caprioli (11 settembre 2009)	pag. 84
Omelia dell'Arcivescovo in occasione della Festa della Madonna di Ognina (12 settembre 2009).	pag. 100
Atto di Affidamento a Maria (12 settembre 2009)	pag. 104
Omelia dell'Arcivescovo a conclusione della Commemorazione del 50° Anniversario del XVI Congresso Eucaristico Nazionale (13 settembre 2009).	pag. 106
Testo dell'Immaginetta ricordo.	pag. 110

VITA DIOCESANA

Traslazione delle Reliquie di Sant'Agata Omelia di Mons. Giuseppe Marciante (17 agosto 2009).	pag. 115
Quarta giornata con i Docenti e i Formatori della Formazione Professionale (25 settembre 2009).	pag. 120
Terza Giornata Diocesana del Volontariato (27 settembre 2009).	pag. 123
Assemblea Pastorale Diocesana (30 settembre 2009)	pag. 125

IN PACE CHRISTI

Sac. Giovanni Piro	pag. 145
Sac. Biagio Calanna	pag. 148

Atti dell' Arcivescovo

Conferimento dei ministeri del Lettorato e dell'Accolitato

Catania, Chiesa San Benedetto

25 settembre 2009

Carissime Sorelle Benedettine dell'Adorazione Perpetua,
carissimi Seminaristi,
Fratelli e Sorelle,

1. Celebriamo oggi la memoria di un grande Pastore della nostra chiesa: il Beato Cardinale Giuseppe Benedetto Dusmet. Ringrazio, anche a nome di tutti voi, la carissima Madre Giovanna Caracciolo per aver delineato la figura di questo insigne Pastore e per aver illustrato il legame che unisce il Monastero alla figura del nostro Beato Cardinale.

2. Siamo qui per onorare questo insigne Servo del Signore e lo facciamo nel ventunesimo anniversario della sua beatificazione. Non manchi la nostra supplica al Signore affinché ci dia la grande gioia della canonizzazione del Beato Cardinale Dusmet. Essa, certamente, non aumenterà la sua gioia in cielo perché Egli si trova già nella pienezza della gloria, ma sarà, tuttavia, una grande benedizione per la nostra Chiesa, un forte stimolo per tutti noi ad imitare la vita di questo grande Pastore.

3. La vita del Cardinale Dusmet è l'illustrazione eloquente della Parola che abbiamo appena ascoltato: «Lo Spirito del Signore è su di me» (cfr. Is 61,1). Così l'antico profeta ed anche Gesù ha ripreso questo testo nell'incontro con i concittadini di Nazareth (cfr. Lc 4,16-21). Ogni volta che nella chiesa facciamo memoria della

testimonianza di grandi discepoli di Gesù contempliamo sempre la presenza dello Spirito.

“Grandi” discepoli di Gesù significa “fedeli” discepoli; la grandezza non è data, infatti, da criteri umani, ma dalla fedeltà e dall'amore che ciascuno nutre nei riguardi del Signore.

Il Cardinale Dusmet è stato pienamente fedele al dono dello Spirito che ha caratterizzato la sua vita di cristiano, di monaco benedettino, di sacerdote, di vescovo. La sua è stata veramente una vita spirituale, mossa, sostenuta dallo Spirito. Possa anche la nostra vita sempre risplendere per questo carattere spirituale. Proprio perché mosso dallo Spirito, egli è stato un grande pastore della nostra Santa Chiesa; la sua grande opera deve essere sempre un punto di riferimento per quanti, in questa Chiesa, esercitiamo il santo ministero e, quindi, per me vescovo, per i presbiteri, per i diaconi. Proprio perché mosso dallo Spirito, egli è stato un grande operatore di carità. Quelle mani che vediamo attraverso l'urna reliquiaria sono state il tramite con cui il Signore ha testimoniato l'amore per tutti e particolarmente per i più bisognosi. Il Cardinale Dusmet ha vissuto pienamente quello che Gesù ha insegnato nel vangelo.

4. Come accennava già Madre Giovanna, quest'anno celebriamo la memoria del Cardinale Dusmet in un contesto specialissimo: l'anno sacerdotale e il centesimo anniversario della presenza delle Monache Benedettine dell'Adorazione Perpetua nella nostra Chiesa. Anche come gesto di affetto per le nostre carissime sorelle, che tanto pregano per noi, il momento del conferimento dei ministeri del Lettorato e dell'Accolitato trova in questa circostanza una collocazione quanto mai significativa. Ho voluto, con questo gesto, onorare la memoria del Cardinale ma anche dire un grazie alle nostre carissime Monache Benedettine per la loro attenzione nei confronti della nostra Chiesa.

I nostri seminaristi Armando, Fabio e Nuccio, Gianluca, Am-

brogio e Marco vengono istituiti lettori ed accolti a sottolineare quelle caratteristiche che devono esserci sempre nella nostra Chiesa.

Il Lettorato vuole ricordarci che compito primario della chiesa è l'evangelizzazione. *Comunicare il vangelo in un mondo che cambia* è stato il cammino delle Chiese d'Italia nel decennio in corso. L'impegno continuerà perché esso è essenziale; l'evangelizzazione è elemento costitutivo della chiesa. Comunicare il vangelo significa dare la bella notizia del grande "sì" di Dio all'uomo, il sì alla vita, il sì alla bontà, il sì all'amore, alla solidarietà e tutto quello che costituisce la ricchezza dell'esperienza umana. L'evangelizzazione porta ciascuno di noi e tutta la nostra Chiesa ad assumere un volto sempre più missionario.

I lettori vengono istituiti perché divengano annunciatori della Parola. La loro presenza ci ricorda che noi possiamo evangelizzare se siamo capaci di accogliere la Parola, ascoltandola religiosamente e dandone testimonianza con fiducia. Come frutto del loro ministero, la Parola di Dio germoglierà e fruttificherà nel cuore dell'uomo.

Il Beato Cardinale Dusmet di tutto questo rappresenta un significativo esempio. La stessa tradizione benedettina, con la *Lectio Divina*, ha voluto sempre privilegiare l'ascolto, l'accoglienza, l'approfondimento della Parola di Dio.

5. Questa sera vengono istituiti anche gli accolti. Essi testimoniano nella Chiesa un particolare riferimento all'Eucaristia; ci ricordano che Essa è la fonte e il culmine della vita e della missione della Chiesa.

La vicinanza all'Eucaristia, che da questa sera i nostri carissimi seminaristi cominceranno a vivere, non è soltanto qualcosa di esterno, qualcosa da fare, ma comporta un vivere sempre più intensamente il sacrificio del Signore, conformando la propria vita al servizio che svolgeranno. Essi devono testimoniare, in maniera particolare, che fare dell'Eucaristia il centro della vita personale e della Chiesa significa offrirci ogni giorno in Cristo come sacrificio spirituale gradito a Dio.

Con il loro ministero ci ricorderanno che l'amore all'Eucaristia significa anche amore sincero del prossimo, particolarmente dei poveri e degli infermi. In questo, il beato Cardinale Dusmet è di una attualità straordinaria. La statua posta a pochi metri da questa chiesa, con la citazione tratta dalla prima lettera pastorale è un messaggio significativo ed eloquente. E noi vogliamo accogliere sempre questo messaggio.

6. Voglio augurare, a nome di tutti, che voi carissimi lettori ed accolti, rendiate sempre presenti questi due aspetti della vita del Cardinale Dusmet: la *Lectio Divina*, con l'approfondimento e la meditazione continua della Parola, come pure l'amore all'Eucaristia, centro della nostra vita.

Al Beato Cardinale Dusmet affido ancora una volta la nostra Chiesa che egli servì per ben ventisette anni. Affido tutti noi sacerdoti perché viviamo intensamente lo scopo dell'anno sacerdotale: contemplare la fedeltà di Cristo al fine di essere sempre fedeli al ministero che il Signore ci ha affidato; fare in modo che aumenti sempre più quella tensione verso la perfezione spirituale dalla quale soprattutto dipende l'efficacia della nostra opera.

Al Beato Cardinale Dusmet affido la Visita pastorale che come primo anno coinciderà con l'anno sacerdotale. Vivremo, i prossimi mesi, l'anno sacerdotale e l'inizio della Visita pastorale con questa forte sottolineatura.

Al Beato Predecessore chiedo di aver un occhio di particolare affetto verso di me, minimo ed indegno suo successore, ma chiamato dal Signore a servirLo in questa Santa Chiesa. Mi affido a te, carissimo venerato Pastore della nostra Chiesa: proteggil servizio che il Signore mi chiama a rendere qui a Catania; grazie a voi per la preghiera che farete per me affinché il Signore, per intercessione del Beato Dusmet, mi renda fedele ed operoso nel servizio episcopale in questa Chiesa.

✠ SALVATORE GRISTINA

Presentazione del Volume *La Cattedrale di Catania*

Catania, 20 luglio 2009

Ricorre quest'anno il 50° anniversario del XVI Congresso Eucaristico Nazionale che fu celebrato a Catania dal sei al tredici settembre 1959. Si trattò di un evento particolarmente significativo per la nostra Chiesa e che fu preparato, fra l'altro, anche dagli importanti lavori di restauro della Basilica Cattedrale, destinati a riportare alla luce alcuni tratti dell'originario edificio medievale.

Per tali motivi, sono lieto di presentare *La Cattedrale di Catania*, che certamente farà conoscere e apprezzare maggiormente la nostra Cattedrale, oggi ancora più bella dopo gli ultimi restauri eseguiti dalla Soprintendenza per i Beni Culturali della nostra Città. Le immagini fotografiche che questa edizione raccoglie, con i tanti scorci inediti, mettono in risalto la bellezza dell'edificio ed offrono al lettore l'occasione per apprezzarne stile architettonico e decorazioni.

I costruttori della nostra Cattedrale, maestoso edificio medievale che da quasi un millennio continua a sfidare il tempo, ci hanno consegnato uno spazio sacro configurato per significare, anzitutto, la presenza di Dio in mezzo a noi. Allo stesso tempo, essi hanno voluto creare una casa dove il Signore potesse incontrare non soltanto il suo popolo, ma chiunque voglia essere da lui accolto. Poiché è presenza di Dio e presenza degli uomini, la Cattedrale è il luogo privilegiato per richiamare a tutti il mirabile mistero delle nozze di Cristo con la Chiesa, che sin dagli inizi rifulse magnificamente sia nello stile di vita delle prime comunità cristiane, sia nella testimonianza particolarmente efficace di un nugolo di martiri della fede. Fra questi dobbiamo ricordare, anzitutto, la nostra sant'Agata, cui la Basilica è dedicata, vera discepola di Cristo e motivo di vanto per l'intera Chiesa universale.

La Cattedrale di Catania è certamente un'opera d'arte e un monumento storico di eccezionale importanza, nel cuore della città, dove sono concentrati molti splendidi edifici in stile tardo-barocco. Essa è soprattutto il segno visibile della fede viva del nostro popolo, fede che dopo molti secoli continua a manifestarsi con accenti significativi soprattutto in particolari ricorrenze, che il memoriale liturgico attualizza periodicamente per fare rivivere efficacemente ad ogni uomo il mistero pasquale di Cristo.

L'Eucaristia edifica la Chiesa e la Chiesa fa l'Eucaristia. Questo antico adagio patristico ogni anno si manifesta particolarmente durante la Messa Crismale, quando da ogni parte della Diocesi convergono in Cattedrale semplici fedeli e presbiteri per formare l'unico popolo di Dio intorno all'altare dove il Vescovo presiede l'unica Eucaristia del giorno, prima dell'inizio del Triduo pasquale. Così nella chiesa-edificio la Chiesa edificata con pietre vive, che è ancora pellegrina sulla terra, celebrando il memoriale della Pasqua del Signore si unisce misticamente alla liturgia celeste, associandosi a quella moltitudine immensa che grida: «La salvezza appartiene al nostro Dio seduto sul trono e all'Agnello» (cfr. Ap 7,10). In questa casa comune, come si legge nei testi che insieme alle immagini costituiscono la ricchezza di quest'opera, il povero cerca misericordia e l'oppresso la libertà vera, mentre i figli di Dio godono della loro comune dignità, come canta il mirabile inno *Urbs Ierúsalem*, più avanti commentato.

La Cattedrale di Catania, com'è noto, attraverso i secoli ha avuto varie vicissitudini che hanno causato la perdita irreversibile di una gran parte delle sue fonti documentarie e materiali, indispensabili per poterne oggi ricostruire credibilmente e in dettaglio la sua travagliata storia.

Nel desiderio di andare oltre le notizie frammentarie e spesso imprecise sulla Cattedrale, che gli storici locali dei secoli scorsi ci hanno tramandato, e che sono ben note perché più volte pubblicate, i curatori di questo volume, giustamente hanno scelto di mostrare la

Basilica privilegiando in particolare il linguaggio delle immagini. Essi propongono un percorso attraverso gli ampi spazi della Cattedrale «disegnati» dai rifondatori della Chiesa di Catania, il Vescovo Angerio e il Gran conte Ruggero d'Altavilla, conformemente alle necessità liturgiche del loro tempo e alla celebrazione dei grandi eventi che la Basilica avrebbe dovuto ospitare. Questi spazi via via sono stati impreziositi da opere artistiche e architettoniche di vario pregio e importanza, in prevalenza commissionate con lodevole generosità dai miei predecessori.

Per questi motivi desidero esprimere il più sentito ringraziamento all'Ufficio per i Beni Culturali della nostra Arcidiocesi.

Il ringraziamento è motivato, in particolare, dalla costanza con cui negli ultimi anni il Direttore, Don Carmelo Signorello, e i Collaboratori hanno promosso iniziative capaci di riscuotere vasti e meritati riconoscimenti. Mi riferisco ai volumi *Catania. Splendore del Barocco. Un itinerario attraverso le Chiese del centro storico* (2004); *Il tesoro di Sant'Agata: gemme, ori e smalti per la martire di Catania* (2006); *Il Culto di Sant'Agata e il Barocco Catanese* (2008), realizzato con il contributo della Fondazione Cariplo. I tre volumi arricchiscono il Catalogo delle Edizioni Arcidiocesi Catania.

Sorge spontaneo e ben fondato l'auspicio di altre pubblicazioni che illustrino il patrimonio artistico e religioso che abbiamo ereditato dai nostri padri e che noi vogliamo custodire, incrementare con significativi contributi, e tramandare alle future generazioni. Tutto questo a lode del Signore, a vantaggio della missione educatrice della Chiesa, in vista di una crescita culturale sempre più ricca di noi che abitiamo questo territorio e sulle tante persone che vengono a visitarlo.

✠ SALVATORE GRISTINA

Saluto rivolto in occasione della Festa della Traslazione delle Reliquie di Sant'Agata

Catania, Basilica Cattedrale
17 agosto 2009

Carissimi Fratelli e Sorelle,

1. Sono particolarmente lieto di salutare anche a nome vostro Sua Eccellenza Mons. Giuseppe Marciante e di ringraziarlo per aver accolto l'invito a presiedere questa celebrazione eucaristica. Egli è degno figlio della nostra Chiesa catanese essendo nato a Catania il 16 luglio 1951. Ha studiato nel nostro Seminario sino al presbiterato. Ha avuto tanti compagni che oggi sono particolarmente lieti di rivederlo qui tra noi come Vescovo. Ha prestato servizio nelle parrocchie di Santa Maria in Ognina e Santa Maria in Cibali. Successivamente si è trasferito a Roma dove ha svolto diversi ministeri; per tanti anni, è stato parroco nella parrocchia di San Romano Martire. A Roma è stato prefetto della XII Prefettura. Ultimamente è stato nominato Vescovo ausiliare a Roma, dove eserciterà il ministero occupandosi del settore est, una vasta zona dove svolgerà il compito che gli ha affidato il Santo Padre. L'11 luglio scorso è stato ordinato Vescovo.

Noi Lo accogliamo con tanta gioia e Gli auguriamo - protetto anche dalla nostra comune santa Patrona - di svolgere con particolare frutto il ministero episcopale. Ogni volta che Lui si presenterà accennerà anche alle Sue origini catanesi e, certamente, sarà un onore per la nostra Chiesa e per la nostra comunità cittadina.

Eccellenza, grazie per la Sua presenza.

2. Sono anche particolarmente lieto di porgere un deferente saluto a S. E. il Dott. Vincenzo Santoro, il nostro nuovo Prefetto. Come

sapete, si è appena insediato ed ha iniziato ufficialmente il suo mandato. Egli conosce bene la nostra Città e la Provincia perché in passato vi ha svolto il servizio come Questore.

Abbiamo sentito dalle Sue dichiarazioni che ritorna con gioia a Catania. Gli auguriamo un servizio proficuo a vantaggio della nostra provincia, della nostra comunità. Certamente S. Agata veglierà sulla Sua persona, sul Suo servizio, come anche sul servizio delle Vostre persone, gentili Autorità qui presenti che ringrazio anche per esservi associati a noi nell'onorare la nostra santa Patrona.

✠ SALVATORE GRISTINA

**Presentazione del volume *Mio Dio ... mio tutto!*
realizzato dalla Compagnia S. Orsola di Catania**

Catania, 17 settembre 2009

Sono particolarmente lieto di esprimere viva ammirazione nei riguardi della Compagnia di S. Orsola dell'arcidiocesi di Catania per la realizzazione della presente pubblicazione.

Essa ripropone l'Atto di offerta per Sacerdoti composto dalla Serva di Dio Lucia Mangano e commentato ampiamente, egregiamente e con tanta sapienza dal Servo di Dio Fr. Gabriele Maria Allegra OFM.

I lettori, e particolarmente i presbiteri, potranno ammirare la meravigliosa sintonia tra due cuori ardenti d'amore per il sacerdozio, tra due persone che hanno saputo contemplare e vivere un così immenso dono divino nella sua origine: il Cuore di Gesù.

L'iniziativa acquista un particolare significato nel contesto dell'Anno sacerdotale che la Chiesa sta celebrando su proposta del Santo Padre Benedetto XVI.

Un grazie sincero per la squisita attenzione che le Orsoline riservano ai Sacerdoti facendo loro questo grazioso omaggio, anche come attestato di affetto e di stima.

✠ SALVATORE GRISTINA

**Lettera al Presidente della Fondazione Cariplo
(Avv. Giuseppe Guzzetti)**

Catania, 7 luglio 2009

Egregio Signor Presidente,

Lo scorso 28 giugno si è conclusa la fase di avvio del progetto *Sant'Agata e il barocco* promosso dall'Arcidiocesi di Catania.

Colgo l'occasione per esprimereLe il mio più cordiale ringraziamento per l'opportunità offerta alla nostra Chiesa catanese grazie al contributo fornito dalla Fondazione di cui Lei è presidente.

Mentre auspico ulteriori possibilità di collaborazione, ben volentieri colgo l'occasione per porgere

Distinti saluti.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell'arcidiocesi

Catania, 20 luglio 2009

Carissimi,

Desidero comunicarvi che in data 17 c.m. ho nominato Don Pietro Longo nuovo Vicario per la Pastorale. Ho ritenuto infatti opportuno accogliere la domanda avanzata a più riprese da Mons. Antonio Fallico di essere sollevato dal suddetto incarico per vari motivi, ma, soprattutto, perché ha sottolineato, con grande senso di responsabilità e di lealtà, che non avrebbe potuto assumere l'impegno della preparazione e dello svolgimento della prossima Visita pastorale.

Ho preso in seria considerazione tali motivazioni e, seppure con vivo dispiacere, ho accolto le sue dimissioni. A nome personale, e sicuro di interpretare i buoni vostri sentimenti e quelli dell'intera comunità diocesana, adempio il gradito compito di manifestare al caro P. Fallico i più vivi sentimenti di riconoscenza per il generoso, competente, intelligente e coinvolgente stile con cui ha svolto il servizio di Vicario per la Pastorale. Il Signore trasformi in abbondanti grazie le sincere espressioni di gratitudine che formuliamo nei riguardi del carissimo Confratello Antonio.

A Don Pietro il grazie più cordiale per la disponibilità mostrata nell'accettare l'incarico di Vicario per la Pastorale. Ai sentimenti di trepidazione con cui ha accolto la proposta del nuovo servizio, siano di sicuro sostegno la luce e la forza dello Spirito Santo che invociamo su di lui, la nostra cordiale vicinanza affettiva ed operativa, come pure la fiducia che ripongo nella sua persona e nell'attività che svolgerà.

Profitto della presente, per ricordare alcuni prossimi appuntamenti.

- a) *3 agosto*: memoria obbligatoria di S. Nicolò Politi (cfr. Calendario liturgico regionale p. 285);
- b) *13 agosto*: incontro con i seminaristi con le modalità indicate dal Rettore;
- c) *2-3-4 settembre*: Convegno Catechistico;
- d) *7-11 settembre*: Esercizi spirituali, presso la *Domus Seraphica*-Nicolosi, guidati da S. E. R. Monsignor Edoardo Menichelli, Arcivescovo di Ancona-Osimo, sul tema *Renditi conto...*;
- e) *10-13 settembre*: Commemorazione del 50° anniversario del XVI Congresso Eucaristico Nazionale (Catania 6-13 settembre 1959), con il seguente programma:

Giovedì 10 settembre

Adorazione eucaristica nelle parrocchie e nelle rettorie. In Città sarà privilegiato il Monastero S. Benedetto, in occasione del Centenario della presenza a Catania delle Benedettine dell'Adorazione Perpetua del SS. Sacramento.

Venerdì 11 settembre

Complesso Fieristico "Le Ciminiere": conferenza di Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Adriano Caprioli, Vescovo di Reggio Emilia-Guastalla e Presidente del Comitato dei Congressi Eucaristici Nazionali, sul tema *L'Eucaristia parola e pane per la vita quotidiana*;

Sabato 12 settembre

Festa della Madonna di Ognina: rinnovazione dell'Atto di Consacrazione alla Madonna che ebbe luogo nel contesto del Congresso Eucaristico.

Domenica 13 settembre

Concelebrazione eucaristica conclusiva in Cattedrale.

- f) *30 settembre - 2 ottobre*: Assemblea diocesana ed apertura del nuovo anno pastorale.
- g) *16-21 novembre*: Pellegrinaggio ad Ars per onorare il Santo Curato nel contesto dell'Anno Sacerdotale e visita ad altre località a noi particolarmente care.

Vi prego di prendere attenta nota del contenuto del Decreto del 23 giugno u.s. con il quale ho stabilito, *ad experimentum e ad triennium*, quali atti debbano considerarsi di straordinaria amministrazione per le persone giuridiche a me soggette.

A tutti e a ciascuno l'augurio di poter usufruire di qualche necessario giorno di riposo in obbedienza alla parola di Gesù che ieri abbiamo proclamato: "Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po".

✠ SALVATORE GRISTINA

**Lettera a Mons. Antonio Staglianò
Vescovo di Noto**

Catania, 22 agosto 2009

Eccellenza Reverendissima,

Con lettera del 25 maggio u.s. Ella chiedeva di accogliere nel nostro Seminario dei Chierici i seminaristi di codesta diocesi per un periodo di 2-3 anni.

Abbiamo trattato la questione personalmente e nell'incontro con i Superiori del Seminario lo scorso 30 giugno. La riunione fu particolarmente utile per le conclusioni che ne sono emerse.

Con la presente comunico all'Eccellenza Vostra che, nel corso della recente *Settimana Estiva* con i Superiori e gli Alunni del Seminario, sono state prese le opportune decisioni operative per l'accoglienza dei Suoi Seminaristi.

Affido anche alla preghiera di Vostra Eccellenza il felice svolgimento del prossimo Anno formativo e certamente non mancheranno le occasioni per una responsabile nostra verifica dell'iniziativa.

RinnovandoLe apprezzamento per la fiducia nei riguardi del nostro Seminario e lieto per aver potuto accogliere la Sua domanda, porgo distinti ossequi che accompagno con cordiali saluti ed auguri.

✠ SALVATORE GRISTINA

**Lettera rivolta ai fedeli della
Parrocchia S. Cristoforo alle Sciare**

Catania, 12 settembre 2009

Fratelli e Sorelle,

In attesa di incontrarvi, desidero con questa lettera inviarvi un affettuoso saluto e dirvi che vi sono particolarmente vicino nelle difficoltà che incontrate a causa dell'assenza di P. Salvatore.

L'ho sentito l'altro ieri e grazie a Dio si riprende bene dal primo intervento. Egli stesso, però, mi ha detto che non può ancora stabilire quando ritornerà.

Per non lasciarvi privi della presenza di un Sacerdote, ho chiesto a P. Ezio Coco di venire da voi per guidare, in qualità di vice-parroco, la Comunità, assicurare la celebrazione della S. Messa e dei Sacramenti, e per attivare tutte le iniziative pastorali necessarie per la parrocchia.

P. Ezio è un giovane sacerdote ordinato da me il 17 maggio del 2007 ed ha accolto con gioia la proposta di supplire P. Salvatore. Lo presento a voi, sicuro che vi troverete bene con lui ed egli con voi.

Con i più cari auguri, vi benedico paternamente.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell'arcidiocesi

Catania, 21 settembre 2009

Carissimi,

Con l'augurio più cordiale per una serena ripresa delle attività ordinarie, desidero comunicarVi il programma del Convegno pastorale d'inizio d'anno.

Mercoledì 30 settembre (Seminario Arcivescovile, ore 18,00)

- Relazione di Don Nunzio Capizzi: "Nell'Anno Sacerdotale e verso la Visita pastorale";
- Interventi liberi;
- Comunicazioni dell'Arcivescovo.

Giovedì 1 ottobre

- Incontro nei Vicariati con le modalità di tempo e di luogo stabilite dai Vicari foranei.

Venerdì 2 ottobre (Basilica Cattedrale, ore 18,30)

Concelebrazione eucaristica in cui ricorderò il XVII anniversario dell'ordinazione episcopale.

Festeggeremo pure i Sacerdoti che quest'anno celebrano i giubilei di ordinazione sacerdotale: D'Amico Gino, SDB (60°); Di Bella Giuseppe (50°), Iovino Giovanni (50°), Navarria Antonino (50°), Politi Gaetano (50°), Falzone Antonino, SDB (50°), Chirido Giovanni, SDB (50°), Maselli Antonio, SDB (50°), Bartolotta Alessandro, OFM (50°), Vaccaio Alberto, OC (50°), Circo Eugenio, CP (50°); Cannavà Elia (25°), Legname Antonino (25°), Falzone Angelo (25°).

Durante la stessa celebrazione eucaristica saranno ammessi tra i candidati agli Ordini sacri alcuni alunni del nostro Seminario.

Sarò vivamente grato ai confratelli parroci se vorranno curare la scelta dei rappresentanti del Consiglio pastorale parrocchiale che prenderanno parte al Convegno.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera alle Religiose dell'arcidiocesi

Catania, 24 settembre 2009

Carissime Sorelle,

Mi accorgo che per un disguido non siete state ancora informate circa il Convegno pastorale d'inizio d'anno.

Con la presente riparo all'inconveniente comunicandoVi personalmente il programma del Convegno.

Mercoledì 30 settembre (Seminario Arcivescovile, ore 18,00)

- Relazione di Don Nunzio Capizzi: "Nell'Anno Sacerdotale e verso la Visita pastorale";
- Interventi liberi;
- Comunicazioni dell'Arcivescovo.

Giovedì 1 ottobre

- Incontro nei Vicariati con le modalità di tempo e di luogo stabilite dai Vicari foranei.

Venerdì 2 ottobre (Basilica Cattedrale, ore 18,30)

Concelebrazione eucaristica in cui ricorderò il XVII anniversario dell'ordinazione episcopale.

Festeggeremo pure i Sacerdoti che quest'anno celebrano i giubilei di ordinazione sacerdotale: D'Amico Gino, SDB (60°); Di Bella Giuseppe (50°), Iovino Giovanni (50°), Navarria Antonino (50°), Politi Gaetano (50°), Falzone Antonino, SDB (50°), Chirido Giovanni, SDB (50°), Maselli Antonio, SDB (50°), Bartolotta Alessandro, OFM (50°), Vaccaio Alberto, OC (50°), Circo Eugenio, CP (50°); Cannavà Elia (25°), Legname Antonino (25°), Falzone Angelo (25°).

Durante la stessa celebrazione eucaristica saranno ammessi tra i candidati agli Ordini sacri alcuni alunni del nostro Seminario.

Affido alla Vostra preghiera lo svolgimento del Convegno, cui certamente non mancherete di partecipare.

Nell'attesa di incontrarVi, invoco su di voi ogni dono del Signore e paternamente Vi benedico.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera ai Membri della Commissione per le Celebrazioni in onore di S. Agata

Catania, 30 settembre 2009

Carissimi,

In occasione della Pasqua 2009, nel Messaggio inviato alla Comunità diocesana, circa la festa di S. Agata scrivevo: «L'Arcidiocesi costituirà prossimamente una propria Commissione per programmare tutte le opportune iniziative di catechesi, di educazione alla solidarietà e di contestualizzazione della festa».

Successivamente, durante la Celebrazione Eucaristica per la Festa della Traslazione delle Reliquie di S. Agata (17 agosto), comunicavo che era ormai prossima la costituzione della Commissione.

Con la presente sono lieto di costituire la Commissione per le Celebrazioni in onore di S. Agata V.M., Patrona della Città e dell'Arcidiocesi, chiamandovi a farne parte.

Vi invito al primo incontro che avrà luogo venerdì 9 ottobre, ore 19,30, presso il Salone dei Vescovi in Arcivescovado.

Nell'attesa di incontrarVi, Vi saluto cordialmente nel Signore.

✠ SALVATORE GRISTINA

COMMISSIONE PER LE CELEBRAZIONI IN ONORE DI S. AGATA

- S.E. Arcivescovo.
- Mons. Vicario Generale.
- Vicari Episcopali.

- Vicari foranei di Città.
- Delegato Arcivescovile per la Cattedrale.
- Priore del Capitolo Cattedrale (o un suo rappresentante).
- Capo-Mastro del fercolo di S. Agata.
- Un membro del Consiglio affari economici della Cattedrale.
- Presidente Circolo cittadino S. Agata.
- Presidente Circolo femminile S. Agata.
- Assistente ecclesiastico del Circolo.
- Presidente Associazione “S. Agata in Cattedrale”.
- Presidente Associazione femminile “S. Agata in Cattedrale”.
- Assistente ecclesiastico dell’Associazione “S. Agata in Cattedrale”.
- Presidente Associazione “S. Agata al Carcere”.
- Assistente ecclesiastico dell’Associazione “S. Agata al Carcere”.
- Presidente Associazione “S. Agata al Borgo”.
- Assistente ecclesiastico Associazione “S. Agata al Borgo”.
- Direttore Ufficio “Religiosità popolare”.
- Cerimoniere Arcivescovile (in rappresentanza dell’ufficio liturgico).
- Membro eletto dal Consiglio Presbiterale.
- Membro eletto dal Consiglio Pastorale Diocesano.
- N. 3 membri nominati da S. E. Mons. Arcivescovo: Dott. Giuseppe Carbonaro, Diac. Daniele Pappalardo, Sig. Vito Mazzarino.
- Direttore Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali.

AGENDA

LUGLIO

- Mercoledì 1 Seminario: prende parte al Convegno Regionale dei delegati diocesani della F.A.C.I. Catania, parrocchia S. Giovanni Battista in S. Giovanni Galermo: celebra la S. Messa per l'Ottava della festa del Santo Patrono.
- Giovedì 2 Fuori sede.
- Venerdì 3 Seminario: incontra i Superiori e i Professori del biennio.
- Sabato 4 Fuori sede.
- Domenica 5 Catania, parrocchia S. Maria delle Grazie in Carruba di Ognina: presiede la S. Messa. Catania, Santuario S. Maria in Ognina: celebra la S. Messa e conferisce il ministero del Lettorato a due seminaristi della Missione Chiesa Mondo.
- Lunedì 6 Viagrande, Residenza SS. Salvatore: incontro di fraternità con alcuni sacerdoti. Pedara, Santuario Maria SS. Annunziata: celebra la S. Messa.
- Martedì 7 Seminario: incontra i professori del triennio e l'equipe dei formatori del Seminario. Catania, Basilica Cattedrale: presiede il Consiglio per gli affari economici della parrocchia.

- Mercoledì 8 Arcivescovado: udienze.
- Giovedì 9 Viagrande, Residenza SS. Salvatore: incontra l'equipe dei formatori del Seminario.
- Venerdì 10 Arcivescovado: udienze. Viagrande, Residenza SS. Salvatore: incontro di fraternità con i dipendenti della Curia.
- Sabato 11 Catania, Monastero San Benedetto: celebra la S. Messa. Arcivescovado: udienze. Adrano, Oratorio del Rosario: saluta i ragazzi e gli animatori delle attività estive cittadine.
- Domenica 12 Tremestieri Etneo, parrocchia Maria SS. Immacolata: celebra la S. Messa e presenta il nuovo parroco, Don Domenico Sciuto. Mascalucia, parrocchia Maria SS. Annunziata in Massannunziata: presiede la S. Messa e presenta il nuovo parroco Don Alfio Privitera.
- Lunedì 13 Arcivescovado: udienze. Catania, parrocchia S. Lucia al Fortino: incontra i ragazzi del Grest.
- Martedì 14 Pedara, Centro di riabilitazione "Maria SS. del Carmelo" (ODA): celebra la S. Messa.
- Mercoledì 15 Arcivescovado: udienze.
- Giovedì 16 Catania, Basilica Madonna del Carmelo: celebra la S. Messa in occasione della festività della B.V. del Carmelo. Catania, parrocchia S. Maria del Carmelo al Canalicchio: celebra la S. Messa in occasione della festa parrocchiale.

- Venerdì 17 Arcivescovado: udienze. S. Maria di Licodia, parrocchia S. Maria del Carmelo: celebra la S. Messa in occasione della festa parrocchiale.
- Sabato 18 Catania, Colonia Don Bosco: incontra un gruppo di disabili in colonia estiva organizzata dall'UNITALSI di Caltanissetta. S. Giovanni La Punta, Chiesa Madre: celebra la S. Messa.
- Domenica 19 Catania, parrocchia S. Maria del Carmelo-Barriera del Bosco: celebra la S. Messa. Bongiaro-S. Venerina: parrocchia S. M. del Carmelo: celebra la S. Messa.
- Lunedì 20 Arcivescovado: udienze.
- Martedì 21 Arcivescovado: udienze.
- Mercoledì 22 Viagrande, Residenza SS. Salvatore.
- Giovedì 23 Arcivescovado: riceve il Superiore Generale della Piccola Missione per i Sordomuti. Adrano, parrocchia S. Pietro: presiede i funerali della mamma di Don Pietro Longo.
- Venerdì 24 Arcivescovado: udienze.
- Sabato 25 Viagrande, Residenza SS. Salvatore.
- Domenica 26 Maletto, Chiesa Madre: celebra la S. Messa.
- Lunedì 27 Fuori sede.

Martedì 28 Arcivescovado: udienze.

Mercoledì 29 - Venerdì 31

Viagrande, Residenza SS. Salvatore.

AGOSTO

Sabato 1 Fuori sede.

Domenica 2 Pisano, Chiesa Madre: celebra la S. Messa in occasione del 70° compleanno del parroco, Don Giuseppe Meli.

Lunedì 3 Catania, Aeroporto: benedice i nuovi locali della Tenenza della Guardia di Finanza. Adrano, Chiesa Madre: celebra la S. Messa in occasione della festa di S. Nicolò Politi.

Martedì 4 Viagrande, Residenza SS. Salvatore.

Mercoledì 5 Viagrande, Residenza SS. Salvatore.

Giovedì 6 Bronte, Santuario Maria SS. Annunziata: celebra la S. Messa.

Venerdì 7 Arcivescovado: incontra i Vicari Episcopali.

Sabato 8 Nicolosi, Istituto *Domus Seraphica*: celebra la S. Messa in occasione della professione solenne di due orsoline. Paternò, benedice la nuova piscina comunale.

Domenica 9 Catania, parrocchia Maria SS. Assunta alla Plaia: benedice una candelora. Mascalucia, Santuario dei Padri Passionisti: partecipa al Convegno per il decennale dell'approvazione pontificia dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione e celebra la S. Messa.

Lunedì 10 S. Agata li Battiati, Chiesa Madre: celebra la S. Messa per la festa del Patrono. Viagrande, Residenza SS. Salvatore: incontra il Direttivo della Consulta Regionale delle Aggregazioni Laicali.

Martedì 11 - Venerdì 14

Acireale, Pennisi: prende parte alla Settimana Estiva dei Seminaristi presso l'Istituto S. Giuseppe dell'ICAM.

Venerdì 14 S. Giovanni La Punta, Santuario Madonna della Ravanusa: celebra la S. Messa.

Sabato 15 Maletto, Chiesa Madre: celebra la S. Messa.

Domenica 16 Belpasso, parrocchia S. Antonio Abate: celebra la S. Messa.

Lunedì 17 Catania, Basilica Cattedrale: assiste al solenne Pontificale per la Festa d'Agosto di S. Agata, celebrato da Sua Ecc. Rev.ma Mons. Giuseppe Marciante, Vescovo Ausiliare di Roma.

Martedì 18 - Mercoledì 19

Viagrande, Residenza SS. Salvatore.

- Giovedì 20 Arcivescovado: udienze.
- Venerdì 21 Fuori sede.
- Sabato 22 Belpasso, Chiesa S. Leo: celebra la S. Messa.
- Domenica 23 - Lunedì 24
Fuori sede.
- Martedì 25 Motta S. Anastasia, Chiesa Madre: presiede il Pontificale per la festa patronale.
- Mercoledì 26 - Giovedì 27
Viagrande, Residenza SS. Salvatore.
- Venerdì 28 Catania, Istituto Suore Domenicane (S. Nullo): incontra i partecipanti alla Settimana Biblica organizzata dal Centro diocesano *Verbum Domini*.
- Sabato 29 Biancavilla, Chiesa Madre: presiede la S. Messa per la festa della Madonna dell'Elemosina.
- Domenica 30 Macchia di Giarre: presiede il Pontificale in occasione della Festa di S. Vito. S. Maria di Licodia, Chiesa Madre: presiede la S. Messa in occasione della festa di S. Giuseppe. Visita il Sacerdote Salvatore Palella.
- Lunedì 31 S. Gregorio di Catania, Monastero San Giuseppe: celebra la S. Messa ed incontra le Monache.

SETTEMBRE

Martedì 1 Arcivescovado: udienze. Siracusa, Santuario Madonna delle Lacrime: partecipa alla concelebrazione presieduta dal Card. Giovanni Battista Re, Prefetto della Congregazione dei Vescovi.

Mercoledì 2 - Venerdì 4
Seminario: presiede l'annuale Convegno Catechistico Diocesano.

Sabato 5 Viagrande, Residenza SS. Salvatore.

Domenica 6 Milia, "Oasi della Serenità": presiede la S. Messa per la Giornata degli Scout. Catania, Auto Yaching Club: assiste alla conferenza di Mons. Gaetano Zito *La devozione mariana a Catania e in Sicilia*.

Lunedì 7 Fuori sede.

Martedì 8 Catania, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice di Via Caronda: presiede la S. Messa per l'insediamento della nuova Ispettrice, Suor Anna Razionale. Piano Tremestieri, parrocchia S. Maria delle Grazie: presiede la S. Messa.

Mercoledì 9 - Giovedì 10
Nicolosi: incontra i sacerdoti in ritiro presso la *Domus Seraphica*.

- Giovedì 10 Catania, Monastero San Benedetto: presiede l'Adorazione eucaristica cittadina per la celebrazione del 50° anniversario del XVI Congresso Eucaristico Nazionale (Catania, 6-13 settembre 1959). Nicolosi, Palazzo Municipale: prende parte alla cerimonia del conferimento della cittadinanza onoraria a Don Tony Navarra.
- Venerdì 11 Catania, Complesso Fieristico *Le Ciminiere*: prende parte alla conferenza di S.E. Mons. Adriano Caprioli, Vescovo di Reggio Emilia-Guastalla e Presidente del Comitato dei Congressi Eucaristici Nazionali.
- Sabato 12 Catania, parrocchia S. Maria in Ognina: presiede la S. Messa. Atto di affidamento dell'arcidiocesi alla Vergine Santissima.
- Domenica 13 Maletto, Chiesa Madre: presiede la S. Messa in occasione della festa patronale. Catania, Basilica Cattedrale: presiede la S. Messa a conclusione delle iniziative promosse per la commemorazione del XVI Congresso Eucaristico Nazionale (6-13 settembre 1959).
- Lunedì 14 Pedara, Basilica S. Caterina: celebra la S. Messa in occasione della festa patronale. Catania, parrocchia SS. Pietro e Paolo: presiede le esequie del Parroco emerito, Don Giovanni Piro.
- Martedì 15 Fuori sede

- Mercoledì 16 Arcivescovado: presiede le riunioni della Commissione Formazione Permanente del Clero e della Commissione Ordini e Ministeri.
- Giovedì 17 Arcivescovado: udienze.
- Venerdì 18 Arcivescovado: presiede la riunione dei Vicari episcopali e foranei.
- Sabato 19 Arcivescovado: udienze. Catania, parrocchia Spirito Santo: celebra la S. Messa in occasione del X Anniversario di ordinazione sacerdotale del Sac. Renato Minio.
- Domenica 20 Belpasso, parrocchia S. Maria della Guardia in Borrello: celebra la S. Messa della festa patronale. Nicolosi, Salone parrocchiale: presiede la S. Messa per il 50° anniversario di ordinazione sacerdotale di P. Tony Navarra.
- Lunedì 21 Catania, Chiesa S. Michele Arcangelo: celebra la S. Messa per le vittime dell'attentato a Kabul del 17 settembre u.s..
- Martedì 22 Arcivescovado: udienze. Biancavilla, Chiesa Madre: presiede la celebrazione dei Vespri ed assiste alla conferenza "I Benedettini in Sicilia e il patrocinio di S. Placido".
- Mercoledì 23 Arcivescovado: udienze. Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa in occasione del 174° anniversario

- della scomparsa di Vincenzo Bellini. Catania, Basilica Cattedrale: assiste ad un concerto belliniano.
- Giovedì 24 Arcivescovado: udienze.
- Venerdì 25 Seminario: incontra i Docenti della Formazione Professionale. Catania, Chiesa San Benedetto: celebra la S. Messa del Beato Card. G. B. Dusmet e guida la processione con le Reliquie fino alla Cattedrale. Durante la Concelebrazione Eucaristica conferisce i ministeri del Lettorato e dell'Accolitato ad alcuni alunni del Seminario.
- Sabato 26 Ragalna, Chiesa Madre: celebra la S. Messa in occasione della Festa parrocchiale.
- Domenica 27 Catania, parrocchia Risurrezione del Signore: celebra la S. Messa. Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa in occasione della III Giornata Diocesana del Volontariato.
- Lunedì 28 Arcivescovado: udienze. Presiede le riunioni del Consiglio Diocesano Affari Economici e del Collegio dei Consultori.
- Martedì 29 Catania, Chiesa di S. Michele ai Minoriti: celebra la S. Messa per la Polizia di Stato. Bronte, Chiesa Madre: presiede la messa esequiale del Parroco di S. Silvestro, P. Biagio Calanna e della Signora Angelina Calanna.

Mercoledì 30 Arcivescovado: presiede l'incontro dei Superiori di Seminario e dei Responsabili dello Studio Teologico S. Paolo per programmare lo svolgimento del VI anno "pastorale". Catania, Seminario: presiede l'Assemblea pastorale ad inizio del nuovo anno pastorale.

Atti della Curia

S. E. Mons. Arcivescovo ha nominato:

1. Nelle Parrocchie:

- in data 31 agosto 2009, il Rev.do Don DOMENICO MAIOLINO S.d.B. Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Caterina Al. V. e M. in Pedara;
- in pari data, il Rev.do Mons. GIORGIO GIUFFRIDA Amministratore Parrocchiale della Basilica Collegiata S. Maria dell'Elemosina in Catania;
- in pari data, il Rev.do Sac. DEODATO MAMMANA Amministratore Parrocchiale della parrocchia Divina Maternità della Beata Maria Vergine in Cibali in Catania;
- in pari data, il Rev.do Sac. ANTONINO GENTILE Amministratore Parrocchiale della parrocchia Sacra Famiglia in Catania;
- in pari data, il Rev.do Sac. GAETANO MILAZZO Amministratore Parrocchiale della parrocchia Santi Apostoli Filippo e Giacomo in Adrano;
- in pari data, il Rev.do Sac. VINCENZO SAIITTA Amministratore Parrocchiale della parrocchia SS. Trinità in Bronte;
- in pari data, il Rev.do Sac. FRANCESCO RUBINO Amministratore Parrocchiale della parrocchia Madonna del Riparo in Bronte;
- in pari data, il Rev.do Sac. DOMENICO RAPISARDA Amministratore Parrocchiale della parrocchia S. Vito in Mascalucia;

- in pari data, il Rev.do Sac. CALOGERO DI LEO Amministratore Parrocchiale della parrocchia Beato Card. Dusmet in Misterbianco;
- in data 04 settembre 2009, il Rev.do Sac. ALFIO BONANNO Parroco della parrocchia S. Maria dell'Idria in Viagrande;
- in data 12 settembre 2009, il Rev.do Sac. IGNAZIO COCO Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Cristoforo alle Sciare in Catania;
- in data 25 settembre 2009, il Rev.do Sac. GAETANO FABIO MARIA SCIUTO Parroco della parrocchia S. Antonio in Motta S. Anastasia;
- in data 28 settembre 2009, il Rev.do Sac. VINCENZO BONANNO Parroco della parrocchia Madonna del Riparo in Bronte;
- in data 30 settembre 2009, il Rev.do Sac. VINCENZO FATUZZO Amministratore Parrocchiale della parrocchia S. Agata al Borgo in Catania;
- in pari data, il Rev.do Sac. SALVATORE LO CASCIO Amministratore Parrocchiale della parrocchia Nostra Signora del SS. Sacramento in Librino in Catania;
- in pari data, il Rev.do Mons. ANTONINO LEGNAME Amministratore Parrocchiale della parrocchia Cuore Immacolato della B.V.M. a Picanello in Catania;
- in pari data, il Rev.do Sac. GIUSEPPE RIZZO Amministratore Parrocchiale della parrocchia S. Agata V. M. in Bronte;

2. Nelle Rettorie:

- in data 24 luglio 2009, il Rev.do Sac. ANTONINO PENNISI Rettore della chiesa S. Gaetano in Paternò;
- in pari data, il Rev.do Sac. ANTONINO PENNISI Rettore della chiesa S. Maria del Carmelo in Paternò;
- in data 08 settembre 2009, il Rev.do P. GIUSEPPE CATALANO O.F.M. Conv. Rettore del santuario S. Francesco d'Assisi all'Immacolata in Catania;

3. Ad altri Uffici:

- in data 17 luglio 2009, il Rev.do Sac. PIETRO LONGO Vicario Episcopale per la Pastorale;
- in data 31 agosto 2009, il Dr. LUIGI CASTELLUCCI membro del Consiglio di Amministrazione dell'O.D.A.;
- in pari data, il Rev.do Don LUIGI CALAPAJ S.d.B. Incaricato dell'Oratorio Centro Giovanile S. Giovanni Bosco in Catania;
- in data 16 settembre 2009, il Rev.do P. SALVATORE CARDILE P.I.M.E. Vice Direttore dell'Ufficio Missionario Diocesano;
- in data 18 settembre 2009, l'ing. VINCENZO MUSUMARRA Commissario Arcivescovile della confraternita SS. Crocifisso in Gravina di Catania;
- in pari data, l'ing. VINCENZO MUSUMARRA Commissario

Arcivescovile della confraternita SS. Sacramento in Gravina di Catania;

- in data 21 settembre 2009, il Rev.do Don DOMENICO LUVARA' Cappellano delle Sorelle Povere di S. Chiara Monastero S. Giuseppe in S. Gregorio di Catania;

ORDINAZIONI, AMMISSIONI ED ISTITUZIONI AI MINISTERI

S. E. Mons. Arcivescovo:

- in data 05 luglio 2009, nella parrocchia S. Maria in Ognina ha istituito nel Ministero del Lettorato ALFIO CARBONARO e RICCARDO LEONARDI della Fraternità Sacerdotale Missione Chiesa Mondo, Famiglia Ecclesiale di Vita Consacrata;
- in data 25 settembre 2009, nella chiesa S. Benedetto in Catania ha istituito nel Ministero del Lettorato ARMANDO CARAMBIA, GAETANO PUGLISI e FABIO VASSALLO; ha istituito nel Ministero dell'Accollato MARCO CALLERAME, GIANLUCA GIACONA e AMBROGIO MONFORTE.

Ai Rev.di Parroci,
ai Catechisti,
agli Istituti di Vita Consacrata

Oggetto: *Convegno Catechistico 2009*

Mentre si conclude la pausa estiva riprendono i nostri impegni pastorali con l'annuale appuntamento diocesano: il convegno catechistico.

Il relatore è Fratel Enzo Biemmi e il tema: *La catechesi degli adulti nella pastorale integrata del vicariato.*

Ci incontreremo in seminario:

- la mattina del 2 settembre alle ore 9,30 con tutti i sacerdoti,
- nei pomeriggi del 2, 3 e 4 settembre coi catechisti dalle ore 16,00 alle ore 19,00.

Lieti di poterci incontrare fraternamente in Cristo riverisco e saluto.

Catania, 3 agosto 2009

Il Direttore
SAC. PIETRO LONGO

Ai Rev.di Presbiteri

Oggetto: *Formazione dei catechisti 2009-2010*

Reverendissimi Sacerdoti,

Dopo l'esperienza del convegno catechistico è mio desiderio e dell'equipe dell'UCD incontrarVi nelle zone pastorali della nostra diocesi per la formazione dei catechisti. Essa prevederà una speciale attenzione alla catechesi degli adulti in vista della verifica e Visita pastorale.

Vi invito pertanto assieme ai vostri catechisti a condividere questo momento formativo.

Certo della vostra presenza, con fraterni saluti in Cristo.

Catania, 30 settembre 2009

Il Direttore
SAC. PIETRO LONGO

Ai Rev.di Parroci,
Superiori Religiosi,
Cappellani degli Ospedali
Loro Sedi

Oggetto: *Nuovi ministri straordinari della distribuzione della Comunione.*

Carissimi,

L'Ufficio Liturgico Diocesano organizza un corso di preparazione per i nuovi ministri straordinari della distribuzione della Santa Comunione.

Il corso prevede sei incontri nei giorni 7 - 8, 14 - 15, 21 - 22 novembre 2009, presso il Seminario Arcivescovile, Via Da Bormida, dalle ore 16,30 alle ore 18.

S. E. l'Arcivescovo, giorno 26 novembre alle ore 18 in Cattedrale, durante la Celebrazione Eucaristica, conferirà il mandato ai nuovi ministri.

Per partecipare al corso è necessario essere presentati con una lettera dal Parroco o Superiore o Cappellano e una foto tessera. Si invitano i confratelli a far pervenire la suddetta lettera a questo Ufficio nei giorni di mercoledì e venerdì, dalle ore 10 alle ore 12,30, entro e non oltre il 31 ottobre o inviando un fax allo 095/2504358.

Ricordiamo, infine, che il 31 dicembre di quest'anno, secondo il provvedimento dell'Arcivescovo e le direttive della Santa Sede, coloro che hanno esercitato il suddetto ministero per sei anni, dovranno dedicarsi a un nuovo servizio ecclesiale e così dare spazio ad altri fedeli che, ben formati, potranno lodevolmente esercitare il ministero della comunione agli infermi.

Porgiamo cordiali saluti.

Catania, 28 settembre 2009

SAC. GIOVANBATTISTA ZAPPALÀ
SAC. PASQUALE MUNZONE
SAC. VINCENZO BRANCHINA

Ai Rev.di Presbiteri
Loro Sedi

Carissimi Confratelli,

La Comunità del Seminario anche quest'anno si ritroverà a "Villaggio San Giuseppe" (con ingresso da Via Mazzasette, 3 - Aci Sant'Antonio o da Via Rigolato - Pennisi; tel. 095-765.20.10; 095-88.56.42) dal 10 al 14 agosto, tempo di riposo, ma anche di formazione per i nostri seminaristi che quest'anno saranno particolarmente impegnati a riflettere sul tema: "Valenza educativa della Comunità del Seminario".

Come da tradizione, il giovedì di questa settimana si caratterizza per la bella ma soprattutto significativa presenza di Voi presbiteri della nostra Chiesa di Catania, in modo particolare attraverso i momenti della celebrazione dell'Eucaristia e poi della condivisione del pranzo.

A motivo di questo, desidero rinnovarvi affettuosamente anche per quest'anno l'invito per giovedì 13 agosto con il seguente programma: ore 11.00 accoglienza; ore 12.00 celebrazione dell'Eucaristia (per i concelebrenti portare il camice e la stola bianca); ore 13 pranzo.

Nell'attesa di rivederci, vi auguro un meritato riposo estivo.

Catania, 10 luglio 2009

DON GIUSEPPE SCHILLACI
Rettore del Seminario Arcivescovile dei Chierici

Ai Prebiteri e Diaconi
dell'arcidiocesi
Loro Sedi

Oggetto: *Giubileo sacerdotale*

Carissimi Confratelli,

Come già annunciato dall'Arcivescovo durante l'aggiornamento del Clero, dal 16 al 21 novembre 2009 si svolgerà un pellegrinaggio ad Ars per poter celebrare il nostro giubileo in occasione dell'anno Sacerdotale.

Sarà un momento di fraternità e di comunione che vivremo con il nostro Vescovo e tra di noi e avremo l'occasione di confrontarci con la figura del santo Curato d'Ars che il Papa ci ha indicato come modello di santità sacerdotale.

La quota del pellegrinaggio è di euro: 890,00 euro. Supplemento camera singola 200,00 euro (per motivi logistici le camere singole non possono essere più di 4 per cui è indispensabile dormire in camera doppia).

Per partecipare al pellegrinaggio è opportuno fare un contrattino all'ufficio pellegrinaggi che è aperto ogni giorno dal lunedì al sabato dalle 9.00 alle 13.00 versando un anticipo della quota. Le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente il 10 ottobre 2009 ed entro il 30 ottobre si dovrà versare tutta la quota.

Per ulteriori informazioni potete trovarmi in ufficio ogni venerdì dalle 8.30 alle 11.30 o contattarmi al mio numero di cellulare 3402318274.

Sono certo che accoglieremo in tanti questa proposta e vi auguro una serena estate di riposo nel Signore.

Catania, 15 luglio 2009

SAC. FRANCESCO LEONARDI
Direttore

Ai Prebiteri e Diaconi
dell'arcidiocesi
Loro Sedi

Oggetto: *Informazioni sull'Ufficio Pellegrinaggi*

Carissimi Confratelli,

Da poco sono stato nominato direttore dell'Ufficio pellegrinaggi della Diocesi e nel rispetto della chiarezza e della trasparenza vorrei comunicarvi come funziona l'Ufficio e l'accordo con il tour operator Oby Whan in modo da collaborare insieme ed eventualmente aiutare voi e le vostre parrocchie in questo importante settore della pastorale.

Il nostro ufficio diocesano non è un'agenzia di viaggi, come ogni ufficio diocesano vuole aiutare i Sacerdoti nel loro servizio pastorale.

L'Oby Whan per ogni pellegrinaggio curerà l'organizzazione tecnica e gli aspetti economici, mentre la nostra Diocesi si prenderà cura della promozione dei pellegrinaggi e di tutti gli aspetti culturali e spirituali dei partecipanti al pellegrinaggio.

Nostro compito sarà, inoltre, quello di mandare un assistente spirituale per ogni pellegrinaggio, occuparci dei libretti di preghiera (sono sempre graditi suggerimenti per migliorare i libretti) e stampare i distintivi.

A queste condizioni è chiaro che il pellegrinaggio sarà un'ottima occasione per fare passare i messaggi cristiani dato che è un momento in cui i fedeli sono disposti ad accogliere con più facilità i contenuti che ogni Sacerdote saprà comunicare.

Se la parrocchia vorrà organizzare un pellegrinaggio e passerà attraverso il nostro ufficio la Oby Whan riconoscerà una provvigione del 10% sulla quota di partecipazione del pacchetto turistico alla Diocesi senza che il prezzo del pellegrinaggio aumenti. Chiaramente ogni dieci paganti ci sarà una gratuità che utilizzerete secondo le vostre esi-

genze.

Inoltre, l'ufficio potrà stampare delle locandine personalizzate per ogni parrocchia e, per quanto è possibile, venire incontro ad ogni esigenza che può nascere.

Se, nella massima libertà, la parrocchia organizzerà il pellegrinaggio direttamente con l'Oby Whan il nostro ufficio non potrà dare nessun aiuto.

Chiaramente, essendo legati da questo accordo, la Diocesi non può fare concorrenza all'Oby Whan né direttamente né indirettamente tramite società controllate e soggetti terzi.

Per ulteriori chiarimenti siamo sempre a vostra disposizione. Grazie per la vostra collaborazione e vi ringrazio per tutti i suggerimenti che vorrete darmi e ricordiamoci sempre che l'Ufficio Pellegrinaggi non appartiene al direttore ma alla Diocesi e quindi ad ogni Sacerdote.

Catania, 16 luglio 2009

SAC. FRANCESCO LEONARDI
Direttore

Consiglio Presbiterale

Ai Rev.di Presbiteri
membri del Consiglio Pastorale

e p.c. a tutti i Presbiteri
Loro sedi

Oggetto: *Convocazione*

Martedì 20 ottobre p.v., alle ore 9,30, nei locali del Seminario Arcivescovile di Catania si terrà la prima assemblea ordinaria del Consiglio Presbiterale.

Dopo la celebrazione dell'ora media si discuterà del seguente o. d. g.:

1. Approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Anno "propedeutico": a dieci anni dell'istituzione (Sac. Gulisano).
3. Anno sacerdotale: proposte della Commissione per la Formazione Permanente.
4. Varie ed eventuali.

La conclusione dei lavori è prevista per le ore 12.30.
Fraterni Saluti

Catania, 18 settembre 2009

SAC. ANTONINO TOMASELLO
Segretario

*Consiglio
dei Vicari Foranei*

Ai Vicari Episcopali e Foranei
Loro sedi

Oggetto: *Convocazione*

Cari confratelli,

Il collegio dei Vicari Foranei è convocato dall'Arcivescovo per venerdì 18 settembre p.v. alle ore 9,30.

L'ordine del giorno sarà il seguente:

1. Nuovo anno pastorale.
2. Anno Sacerdotale.
3. Visita Pastorale.
4. Varie ed eventuali.

Nell'attesa di incontrarci, Vi saluto fraternamente.

Catania, 2 settembre 2009

SAC. ANTONINO GALVAGNO
Segretario

*50° Anniversario
del XVI Congresso
Eucarístico Nazionale*





ARCIDIOCESI DI CATANIA



Fratelli e Sorelle,

Vogliamo fare grata memoria del 50° anniversario del XVI° Congresso Eucaristico Nazionale che si svolse nella nostra Città nei giorni 6-13 settembre 1959 e che ebbe come tema

“DACCI OGGI IL NOSTRO PANE QUOTIDIANO”

Auguro a ciascuno di valorizzare questa ricorrenza per rinnovare la fede nell'Eucaristia e per testimoniarla con l'impegno di una intensa ed efficace azione a sostegno delle tante persone che al presente si trovano in particolare difficoltà.

Benedicendovi nel nome del Signore, Vi invito cordialmente a partecipare alle manifestazioni commemorative qui elencate.

Catania, 17 agosto 2009

Traslazione delle Reliquie di S. Agata

✠ Salvatore Gristina
Arcivescovo

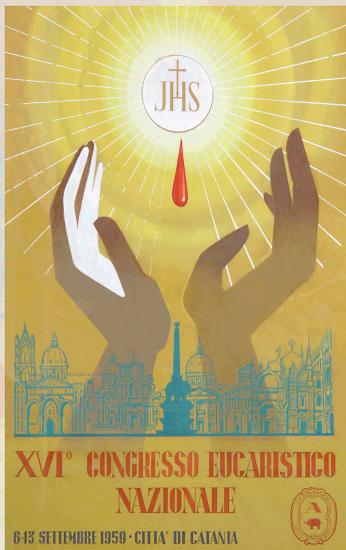
Programma

GIOVEDÌ 10 SETTEMBRE

Adorazione eucaristica nelle
parrocchie e nelle rettorie.
Catania, Monastero
S. Benedetto - ore 18.30

VENERDÌ 11 SETTEMBRE ORE 18.30

Complesso Fieristico
“Le Ciminiere”.
Conferenza di
Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Adriano Caprioli, Vescovo
di Reggio Emilia - Guastalla e
Presidente del Comitato dei
Congressi Eucaristici Nazionali,
sul tema:
*L'Eucaristia parola e pane
per la vita quotidiana.*



SABATO 12 SETTEMBRE ORE 16.30

Catania, Parrocchia
S. Maria in Ognina.
Celebrazione eucaristica e
rinnovazione dell'Atto di
Consacrazione alla Madonna
che ebbe luogo nel contesto
del Congresso Eucaristico.

DOMENICA 13 SETTEMBRE ORE 18.30

Catania, Basilica Cattedrale.
Concelebrazione eucaristica.

6-13 SETTEMBRE 1959 - CITTA' DI CATANIA



AVVISO SACRO

Tipografia: Officina Cattolica

Inno Eucaristico del

Testo poetico di D. ANTONIO CORSARO

M° D. Antonio Allegra

Largo cantabile

1 Si - gno - re, Ver - bo al -
2 Nel va - sto mar del -
3 Oh! qua - le a - mor dol -
4 Tu, d'ogni fio - ro
5 Per Te o - ra Ca -
6 E qua - do tut ti gli -

1 tis - si - mo, che u - ma - na car - ne pren -
2 l'es - se - ro il No - me tuo ri - so -
3 cis - si - mo d'un Dio vi - ven - te e ve -
4 ver - ti - co, per l'a - ni - ma de - sor -
5 ta - ni - a a - do - ra i tuoi cre - den -
6 no - mi - ni, l'il - lu - si - on fug - gi -

1 di e io que - sto Pa - ne can - di - do
2 na - ma ce - li sol nel l'U - ste - a
3 ro - ei svo - la il no - stro spi - ri - to
4 ta - ol - fra l'ar - ca no - ca - li - ce
5 ti e dal Vul - va - qual Jo - ni - o
6 ta - al Sa - cro - tuo Ci - bo - ri - o

1 dal tuo no - mi - ne di - cen - di; l'a - ro - la - im
2 la - ca - ri - ta - che do - na, so - stan - za in
3 nel ve - lo del mi - ste - ro, quan - do pie -
4 d'u - na so - pra - ma - fer - ta, fo - nel - la
5 Ti - lo - da - no - le - gen - ta; ma - sul - l'in -
6 al - tin - ge - ran - ta - vi - ta, co - me da

1 me - mo - ra - bi - le, o - scu - ri - tà tu
2 cor - rit - to - bi - le, ci - bo del vi - va
3 to - sa - Vu - ti - ma - Tim - mo - li - sul - l'Al
4 bra - ma d'e - sta - si, che ma - non fu - si
5 te - ra Pa - tra a - vo - lai - ce - te - ste - in
6 fon - te vi - vi - da - di - chia - ri - tà - im - mo -

XVI Congresso Nazionale



1 cen - te sei qui con noi pre - sen -
2 to - re, con - for - to di chi muo -
3 ta - re, do - ve com - piu to ap - pa -
4 pa - ra, l'u - ni - le cre - a - tu -
5 vi - to, d'as - si - der si al con vi -
6 ta - le, la ter rain un co - ra -



1 te, con noi, tie - sù, fe - del
2 re. Ia vi - ta tua, Si - gnor
3 re il Pat - to del Van - gel
4 ra u - ni - sci al Cre - a - tor
5 to, che i . neb - bria ter - ra e ciel
6 le e - rom - pe rá d'a - mor.

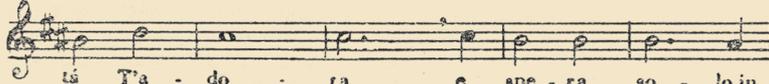
Ritornello (più lento)



Sa - cra - men toj . nef - fa hi - le, del no - stro



Di - o di mo - ra, l'u - ma ni



tà T'a - do - ra e spe - ra so - lo in



Te l'u - ma - ni - tà T'a - do



ra e spe - ra su - lo in Te



e spe - ra so lo in Te !

Lapide marmorea memorativa del
40° Anniversario della visita del
Papa Giovanni XXIII a Catania



Lettera dell'Arcivescovo a Mons. Fernando Filoni

Catania, 22 agosto 2009

Eccellenza Reverendissima,

Nei giorni 10-13 settembre p.v., l'arcidiocesi farà memoria del 50° anniversario del XVI Congresso Eucaristico Nazionale che si svolse nella nostra Città nei giorni 6-13 settembre 1959 e che ebbe come tema "Dacci oggi il nostro pane quotidiano".

Come da programma, la ricorrenza sarà celebrata con opportuni momenti di preghiera e di riflessione.

Con la presente chiedo all'Eccellenza Vostra un messaggio augurale e di benedizione del Santo Padre che sarà mio onore partecipare ai fedeli radunati per i vari momenti commemorativi.

Grato in anticipo per l'attenzione che sarà accordata alla domanda, mi confermo, con sensi di distinto ossequio, dell'Eccellenza Vostra Reverendissima.

✠ SALVATORE GRISTINA

Telegramma del Santo Padre

Città del Vaticano, 5 settembre 2009

Occasione cinquantesimo anniversario Congresso Eucaristico Nazionale di Catania Sommo Pontefice rivolge cordiale saluto *et* auspica che codesta Comunità diocesana guidata *et* sostenuta dal grande mistero della fede, fonte *et* vertice vita cristiana, possa trarre forza *et* vigore per testimoniare con rinnovato slancio apostolico vangelo della carità *et* mentre assicura ricordo nella preghiera di cuore imparte *at* vostra Eccellenza, *at* presbiterio, persone consacrate *et* presenti tutti fausta ricorrenza implorata benedizione apostolica pegno copiosi favori celesti.

CARDINALE TARCISIO BERTONE
Segretario di Stato di Sua Santità

Lettera dell'Arcivescovo alle Religiose dell'Arcidiocesi

Catania, 26 agosto 2009

Carissime,

Desidero rivolgerVi un particolare invito a prendere parte alle iniziative promosse per la celebrazione del 50° anniversario del XVI Congresso Eucaristico Nazionale.

Accludo il programma e vi prego di considerare i vari momenti vere opportunità che il Signore vi offre per un buon inizio del nuovo anno pastorale. Sarò lieto di poter rilevare la Vostra significativa partecipazione.

Alle Sorelle Claustrali chiedo di sostenere le iniziative con la preghiera e specialmente con l'Adorazione Eucaristica.

Profitto della circostanza per comunicarVi fin d'ora che guiderò, nei giorni 14-17 maggio p.v., un pellegrinaggio a Torino in occasione dell'ostensione della Sindone. La precedenza sarà riservata a Voi per vivere comunitariamente con il Vescovo un momento di intensa comunione.

In attesa di incontrarVi presto, Vi benedico con paterno affetto.

✠ SALVATORE GRISTINA

Messaggio dell'Arcivescovo per il quotidiano *La Sicilia*

Catania, 10 settembre 2009

Perché celebrare il 50° anniversario di un avvenimento, il XVI Congresso Eucaristico Nazionale, accaduto tanti anni fa e che, seppur allora vissuto da grandi folle di fedeli, oggi rischia di essere ricordato solo da un ridotto numero di persone? Proviamo a sottolineare alcuni motivi.

Si trattò di un evento straordinario: la nostra Città fu, infatti, raggiunta da tanti pellegrini; divenne il centro dell'attenzione dell'intera Nazione e anche di tanti cattolici sparsi nel mondo intero.

In quei giorni, 6-13 settembre 1959, Catania visse giornate memorabili, pienamente coinvolta in numerose iniziative che ebbero come centro l'Eucaristia, considerata ed invocata come "il nostro pane quotidiano", alla luce del tema del Congresso.

Quello di Catania fu l'ultimo Congresso Eucaristico celebrato prima del Concilio Vaticano II, che era stato solo annunciato da Papa Giovanni XXIII pochi mesi prima, il 25-1-1959. Fu celebrato, quindi, in un contesto civile e sociale, ecclesiale e dottrinale proprio di quei tempi e per tanti aspetti diverso da quello in cui oggi ci troviamo.

Quest'ultima considerazione potrebbe indurci a pensare che non valga la pena ricordare quelle giornate del settembre 1959.

Eppure, sul manifesto stampato per l'anniversario e riprodotto in questa stessa pagina, scrivo che vogliamo fare grata memoria del Congresso del 1959.

La memoria è un elemento necessario ed essenziale nella nostra crescita personale e comunitaria; senza memoria, senza radici, rischiamo molto. Ne risentono negativamente il nostro impegno nel presente e la speranza per il futuro.

Fare memoria ci inserisce nella storia, ci dà la possibilità di con-

statare quanto cammino è stato fatto. Sappiamo bene che un tale sguardo retrospettivo è fonte di gioia per il bene che scorgiamo e di sofferenza per gli errori e le tragedie che il passato registra.

Se pensiamo a tutto il bene spirituale che il Congresso ha favorito nella nostra arcidiocesi e in tutte le Chiese in Italia, il ricordo è davvero “grata memoria” verso il Signore e nei confronti di tutte le persone che hanno reso possibile quel grande evento.

Il Concilio Vaticano II e gli sviluppi dottrinali da esso originati hanno molto arricchito il contenuto del tema che allora il Congresso Eucaristico focalizzò: *Dacci il nostro pane quotidiano*.

A illustrarcelo sarà un eccellente relatore, il vescovo Mons. Adriano Caprioli, Presidente del Comitato dei Congressi Eucaristici Nazionali, nella relazione che terrà alle Ciminiere venerdì 11 alle ore 18,30.

Oggi tutti sperimentiamo, anche se in forme diverse, la fame: ci sono popoli che ne soffrono atrocemente perché non hanno cibo per sopravvivere ed interpellano le Nazioni ricche attualmente provate dalla grave crisi economica internazionale in corso. Ci sono tante persone che vivono nella povertà dei mezzi di sostentamento. Quanta fame di lavoro sperimentano tante persone e in particolare i giovani. Quanta fame di verità, di giustizia, di valori alti c'è in tutti noi.

L'urgenza e il bisogno del pane saranno sempre attuali; per questo Gesù ci ha insegnato a pregare: *Dacci oggi il nostro pane quotidiano*.

Il pane ricevuto si deve trasformare in solidarietà. Sorge conseguenziale e spontanea un'altra invocazione: *Aiutaci a dare a tutti il pane quotidiano*, quello che toglie la fame fisica, quello del lavoro, dell'accoglienza, del rispetto, dell'attenzione, della solidarietà, della condivisione, dell'amicizia. I cristiani sappiamo bene che riceviamo autenticamente e con frutto il Pane che il Padre ci elargisce se, fortificati da quel cibo, percorriamo, senza mai stancarci, sentieri di fraternità e di amore.

Su tutto questo rifletteremo e per tutto ciò vorremmo impegnarci partecipando ai momenti predisposti ed illustrati nel programma del cinquantesimo.

Per questo vi invito cordialmente a prendervi parte e sarò veramente felice di incontrarvi e di condividere con voi la gioia e i frutti della commemorazione del XVI Congresso Eucaristico Nazionale.

✠ SALVATORE GRISTINA

I segni - ricordo del Congresso Eucaristico del 1959¹

Dopo cinquant'anni l'artistica porta della settecentesca chiesa parrocchiale di Santa Maria di Monserrato, voluta dal parroco di quel tempo, Don Gaetano Reina, e dalla generosità della comunità parrocchiale, ancora oggi ci ricorda che i cittadini di Catania, insieme a migliaia di pellegrini venuti da tutte le città d'Italia, guidati dal Legato del Santo Padre Giovanni XXIII, il Card. Marcello Mimmi, e da tutto l'episcopato italiano, hanno celebrato il trionfo di Gesù eucaristico.

Ricordo con commozione quando la porta in ferro, composta da diciotto pannelli di rame disegnati dal maestro Pippo Failla, "artista senza tempo", e realizzata nell'officina del padre Salvatore, è stata posta in opera nel pomeriggio del 5 settembre 1959, mentre un elicottero del Sovrano Militare Ordine di Malta portava a terra, nello slargo dell'odierna Piazza Europa, il simulacro della Madonna di Fatima, "Prima sovrana e pellegrina del Congresso".

I pannelli di rame di diversa grandezza, al centro della porta, rappresentano san Michele Arcangelo, il simulacro romanico della Madonna che si venera nel Santuario di Montserrat, in Spagna, san Pietro e san Paolo, i monti e l'abside del monastero benedettino della Catalogna e la riproduzione del manifesto cartaceo del XVI Congresso Eucaristico Nazionale con la scritta: "*Panem nostrum cotidianum da nobis hodie*". Gli altri pannelli raffigurano: ai quattro angoli della porta i quattro evangelisti e ai lati san Francesco d'Assisi, santa Chiara, san Giuseppe, sant'Agata, santa Caterina, san Domenico, santa Lucia, san Berillo.

La stele eretta in piazza Europa in onore della Madonna di Fatima, rimossa, speriamo non definitivamente, alcuni anni fa per con-

¹ Articolo apparso sul quotidiano *La Sicilia* del 10 settembre 2009, pag. 38

sentire dei lavori, ci ricordava che in quello slargo, alle ore 17,50 del 5 settembre 1959, toccava terra l'elicottero che trasportava il venerato Simulacro della Madonna di Fatima, accolto dal Card. Ernesto Ruffini, arcivescovo di Palermo, da mons. Guido Luigi Bentivoglio S.O.Cist., arcivescovo di Catania e da migliaia di fedeli. La venerata Immagine, posta su un mezzo anfibio dei Vigili del Fuoco, arricchito con addobbi di fiori bianchi e di luci è stata portata, accompagnata dai catanesi, nella Basilica Cattedrale, da poco riaperta al culto dopo un radicale restauro, per essere esposta, fino alla mattina del 14 settembre, alla venerazione dei fedeli venuti da ogni parte d'Italia, compresi i mille *pueri cantores* che, con le loro vesti bianche, mentre celebravano il loro Congresso Internazionale, sotto la guida del maestro mons. Lucio Rapicavoli, hanno venerato con i loro canti la Vergine Santissima.

Il pannello di rame dell'artistica porta della chiesa di Santa Maria di Monserrato, simile al manifesto cartaceo del Congresso e la lapide marmorea, posta sulla facciata di un antico palazzo di piazza G. Verga, ci aiutano a ricordare e a vivere oggi quanto è avvenuto nella nostra città nel lontano settembre del 1959. Sulla lapide è incisa la seguente iscrizione: "Il 13 settembre 1959 in questa piazza Giovanni Verga trecentomila fedeli accorsi da ogni parte d'Italia ascoltarono dalla voce dell'Em.mo Card. Marcello Mimmi legato *a latere* del Papa Giovanni XXIII l'Atto di consacrazione della nostra diletta Patria al Cuore Immacolato di Maria che l'episcopato qui riunito attorno a lui volle compiere a chiusura del XVI Congresso Eucaristico Nazionale celebrato a Catania nel primo anniversario di sì fausto avvenimento grazie a Dio per questo dono rinnovando propositi di una intensa vita eucaristica e più profonda e filiale devozione a Maria i fedeli catanesi uniti al loro Pastore mons. G. L. Bentivoglio e al loro Sindaco avv. L. La Ferita a perenne memoria posero (XIII - IX - MCMLX).

DIAC. NUCCIO MANGANO

Saluto di Madre Giovanna Maria Caracciolo

Catania, Chiesa San Benedetto

10 settembre 2009

“Dacci oggi il nostro pane quotidiano” è stato il tema del XVI Congresso Eucaristico Nazionale celebrato nella nostra città nel 1959. Commemorare oggi, dopo 50 anni, quel dono di grazia, è per tutta la nostra arcidiocesi, preziosa occasione non soltanto per ringraziare il Signore, ma anche per lasciarci inondare da quell’abbondanza di ricordi passati che si fa stimolo per un maggiore impegno eucaristico nel presente.

La felice coincidenza di questo significativo anniversario con l’anno in cui, come comunità monastica, stiamo celebrando i cento anni della presenza del carisma benedettino-eucaristico nella città di sant’Agata, ci inserisce e proietta ancor più in quella dimensione eucaristica che fa della nostra specifica vocazione un dono che, dal monastero, si apre a tutta la città. È come un cerchio concentrico di memoria e celebrazione in cui tutto ruota attorno all’Eucaristia!

La nostra stessa città di Catania porta inscritta, nella sua storia e nella stessa “topografia religiosa”, un carattere spiccatamente eucaristico. A nord della città etnea vi è la chiesa dedicata al SS. Sacramento detta “al Borgo”, sorta sulle rovine del devastante terremoto del 1693. A sud ecco un’altra chiesa detta “del Sacramento al Duomo”, di fondazione antichissima. A destra, verso il lido ionico, nei primi dell’Ottocento, sorse un’altra chiesa, rifatta successivamente e detta del “Santissimo ritrovato” come attestazione di fede e di riparazione in seguito alla profanazione di alcune ostie per furto, poi ritrovate. Ad ovest vi è la chiesa parrocchiale dedicata a Nostra Signora del Santissimo Sacramento.

Sembra quasi che una grande croce sormonti, simbolicamente, Catania congiungendo i suoi quattro punti cardinali. Nel cuore della Città, vi è, poi, questa nostra bella chiesa di San Benedetto, che, dal 1910 ospita noi Benedettine dell'Adorazione Perpetua del Santissimo Sacramento che giorno e notte adoriamo, come fedeli sentinelle, l'Ospite divino del tabernacolo.

Dietro l'ondata di entusiasmi suscitati dal Congresso Eucaristico Diocesano svoltosi nella città di Catania nel 1905, e per ridare vita al monastero di San Benedetto, superstite, ma languente in seguito alle leggi eversive del 1866, il Cardinale Giuseppe Francica Nava nutriva il desiderio che nel cuore della città vi fosse una chiesa in cui Gesù venisse adorato in perpetuo. La piccola comunità benedettina di allora, poté garantire soltanto un'ora di adorazione giornaliera ma..era già un inizio. Nel 1910 per un caso fortuito, ma diciamo meglio, provvidenziale, tramite Mons. Vizzini, il Cardinale Francica Nava entrò in contatto col monaco benedettino olivetano Padre Celestino Colombo e chiese alla priora della comunità piemontese di Ghiffa (VB), Madre Caterina Lavizzari, oggi venerabile, di inviare due monache a Catania per aggregare il monastero di via Crociferi secondo il carisma di Madre Mectilde de Bar che, a Parigi, nel 1653, aveva dato vita all'Istituto delle Benedettine dell'Adorazione Perpetua del SS. Sacramento.

Non è difficile immaginare come il Congresso Eucaristico Nazionale del 1959 sia stato anche per la nostra comunità un momento di grande carica spirituale e abbia portato frutti duraturi alimentati continuamente dal nostro impegno di adorazione e riparazione. Come hanno scritto le nostre suore negli Annali, leggo testualmente: «in quella settimana, dal 6 al 13 settembre, Catania fu davvero il centro dell'Italia e la nostra chiesa fu il focolare eucaristico permanente di Catania». Qui sono state celebrate diverse sante Messe e tante ore di adorazione e l'allora priora, Madre Maria Rosaria Viganò, mise a disposizione dell'arcivescovo Mons. Guido Luigi Bentivoglio, energie,

idee, entusiasmo ma anche la disponibilità degli ambienti e di tante cose che necessitavano, tra cui il bellissimo ostensorio che stasera abbiamo voluto mettere sulla mensa anziché sul tronetto, perché possiate vederlo meglio. Anche le alunne della nostra scuola furono, in quei giorni coinvolte e oggi, donne mature, ed esemplari madri di famiglia, ne conservano intatto il ricordo e la grazia.

Ed eccoci, qui adesso, a lodare e ringraziare il Signore per i grandi doni elargiti in 50 anni alla nostra Diocesi! La Vergine Maria, Donna eucaristica, Sant'Agata e Sant'Euplo, San Benedetto e il Beato Cardinale Giuseppe Benedetto Dusmet, ottengano a tutta la diocesi e a ciascuno di noi, di innamorarci sempre più dell'Eucaristia per divenire segno luminoso dell'amore supremo del Cristo che, per amore nostro, rimane giorno e notte, presso i nostri tabernacoli. Non lasciamolo solo, andiamo a lui col pensiero chiedendogli nel nostro cuore di darci sempre il pane quotidiano, la forza della sua Parola, la sicurezza della sua presenza che mai viene meno, e la carità che edifica il Regno del Cieli.

Eucaristia, parola e pane per la vita quotidiana

Catania, Centro Fieristico Le Ciminiere

11 settembre 2009

Intervento di Mons. Adriano Caprioli

Vescovo di Reggio Emilia - Guastalla

Presidente del Comitato dei Congressi Eucaristici Nazionali

Mi è capitato di andare in pellegrinaggio in Russia, quand'ero parroco a Legnano nella diocesi di Milano. Visitando una delle splendide chiese ortodosse di quelle terre, mentre gli altri pellegrini visitavano il chiostro, ho sostato in chiesa colpito dalla bellezza di un'icona raffigurante Gesù che spezza il pane all'Ultima Cena.

Mentre guardavo stupito l'icona, mi sento la mano di un monaco poggiata sulla mia spalla che mi chiede: "Le piace l'icona?" – "Sì, starei qui tanto per guardarla!", risposi – E subito mi corresse: "No, non siamo noi che guardiamo l'icona, ma è l'icona che guarda noi!".

L'icona, secondo la tradizione orientale, non è tanto un'immagine da guardare, ma piuttosto un'immagine che, se la guardi, ti guarda. Vorrei con voi, sostare questa sera per guardare e lasciarci guardare da quella che è stata scelta come l'icona del prossimo Congresso eucaristico del 2011 ad Ancona.

Dividerò il mio intervento in questi passaggi:

- *l'icona biblica*: "Signore, da chi andremo?"
- *il tema congressuale*: "Gesù Parola e Pane di vita"
- *negli ambiti del quotidiano*: "Dacci, oggi, il nostro pane"

1. "SIGNORE, DA CHI ANDREMO?" - ICONA BIBLICA

"*Signore, da chi andremo?*" è la domanda che l'apostolo Pietro rivolge a Gesù a conclusione del discorso sulla Parola e il Pane di vita.

Ed è anche la domanda che dopo duemila anni ritorna come la questione centrale della vita dei cristiani oggi. Viviamo in un contesto di pluralismo culturale e religioso, in cui il problema fondamentale della ricerca di fede si traduce ancora in un interrogativo: “*la gente chi dice che sia il Figlio dell’uomo?... E voi chi dite che io sia?*” (cfr. Mt 16,13.15).

Riscoprire e aiutare a riscoprire l’unicità di Gesù di Nazaret era già l’intento del Giubileo dell’Incarnazione del 2000, così come degli Orientamenti dei Vescovi italiani *Comunicare il vangelo in un mondo che cambia* (2001), e della scelta di ripartire dal “Giorno del Signore” che ha caratterizzato il Congresso Eucaristico di Bari (2005). Sullo stesso cardine di questa unicità oggi deve sapersi sviluppare la nostra azione pastorale nella catechesi, nella liturgia, nella spiritualità e nella cultura; occorre sempre partire dalla salvezza cristiana nel suo preminente carattere di avvenimento, di incontro con il Risorto.

Anche il prossimo Congresso Eucaristico non vuole essere un evento isolato, ma intende collocarsi dentro il cammino che ha già caratterizzato gli orientamenti pastorali delle nostre Chiese particolari in Italia. Non è un caso che, secondo la rotta già tracciata dal Consiglio Permanente della C.E.I. nella sessione del settembre 2007, la domanda “*Signore, da chi andremo?*”, sia stata prescelta come l’icona biblica, capace di illuminare i cammini di fede personale, individuale e comunitaria, verso il Congresso eucaristico.

Nel caso, si tratta del capitolo VI del vangelo di Giovanni, “uno dei più bei prodotti della penna di Giovanni” (B. Lindars). Testo decisivo per la fede cristologica ed eucaristica nella storia della Chiesa, esso è stato valorizzato come testo chiave per introdurre ai diversi aspetti dalla Esortazione apostolica *Sacramentum caritatis* di Benedetto XVI (22 febbraio 2007), a conclusione del Sinodo dei Vescovi sulla Eucaristia (2005).

a) Il pane è Lui

È noto che tutto incomincia con il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Io vorrei essere un bravo pittore per mettere in luce - più che i pani e i pesci moltiplicati - la figura di Gesù: i suoi piedi, poi gli occhi e infine le mani di Gesù. Tutto il racconto, infatti, è impostato sulla figura di Gesù.

I piedi: «Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea... e lo seguiva una grande folla» (cfr. Gv 6,1). Gesù è colto dunque in cammino, fuori casa, non da solo ma insieme a tutta una folla di pellegrini come lui.

Poi gli occhi: «Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare? » (cfr. Gv 6,5). Altrove si dice che Gesù vedeva nel cuore delle persone che incontrava. Qui dimostra di avere occhi attenti... anche allo stomaco vuoto delle persone.

Infine le mani di Gesù: «Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano» (cfr. Gv 6,11). Le sue erano solo due mani, i pani solo cinque e due i pesci. Eppure, tutti ne mangiarono finché ne vollero.

Pare di capire che il vero miracolo sia Lui: i suoi piedi sempre in cammino verso le folle; i suoi occhi capaci di intravedere le necessità e le attese degli altri; le due mani, prima elevate in atteggiamento di preghiera e poi abbassate in gesti di condivisione e di larghezza. Ebbene, questo è il Gesù che ci è dato nell'Eucaristia e da lì nella Chiesa particolare.

Oltre alla figura singolare e straordinaria di Gesù, ci sono poi nel racconto evangelico altri personaggi che mi piace evidenziare come figure importanti per il nostro pellegrinaggio verso il Congresso Eucaristico a partire dall'icona biblica. Sono la folla, i discepoli, il ragazzo dei cinque pani e due pesci.

b) La folla

Anzitutto c'è la folla. Nel vangelo di Giovanni Gesù non incontra solo individui come Nicodemo, la donna samaritana, il cieco nato, ma anche le folle. "Una grande folla lo seguiva", si legge all'inizio del brano. La folla è una massa in cui si mescolano individui e gruppi con storie e aspirazioni diverse. Anche oggi c'è una grande folla che si muove incontro a Gesù.

Ebbene, nonostante il calo della frequenza alla Messa domenicale, spesso i fedeli sono, ancora oggi, una folla. La responsabilità dei pastori è anzitutto quella di non sciupare un'enorme possibilità ancora a portata di mano.

La comunità cristiana è iscritta nel cuore dell'Eucaristia. La Messa non ci appartiene, ma noi apparteniamo al Corpo del Signore che è morto e risorto per tutti.

Quindi, se vai alla Messa per dovere o precetto, fai bene, ma non basta. Se vai per fare festa tra i tuoi amici, fai bene, ma non basta.

Se vai alla Messa per ottenere qualche vantaggio (dicono che una statistica del Nord Carolina ha accertato che quelli che frequentano la Messa regolarmente hanno il 28% in meno di infarti!), fai bene, ma non basta.

Se vai alla Messa per uscirne più Chiesa e partecipi della vita della comunità, fai meglio, perché hai colto il senso vero dell'andare alla Messa.

Sì, è l'Eucaristia che ci fa più Chiesa e ci sollecita a uscire dalla Messa più testimoni della Parola che abbiamo ascoltato e più pronti a spezzare il pane ricevuto con chi ha bisogno.

c) I discepoli

Un'altra figura è quella dei discepoli. Nel vangelo di Giovanni è Gesù che distribuisce i pani, ma nel passo parallelo di Marco sono i discepoli che lo fanno: «Li dava ai discepoli, perché li distribuissero» (cfr. Mc 6,41).

Gesù non opera il miracolo da solo. Chiede la collaborazione e la corresponsabilità dei discepoli. Troviamo qui, a partire dall'Eucaristia, il volto di una Chiesa missionaria, anzitutto perché ministeriale. Ministeriale però non vuol dire chiesa che si chiude in se stessa.

È vero, in molte Chiese particolari siamo in difficoltà. I numeri non tornano. I preti diminuiscono, pur crescendo le attese nei loro confronti.

In qualche parrocchia, i catechisti e le catechiste, quando non mancano, si sentono inadeguati ad accompagnare situazioni di fanciulli, ragazzi e adolescenti provenienti da un certo tipo di famiglie: sono famiglie che ancora mandano al catechismo, ma non si coinvolgono nelle proposte di formazione alla vita cristiana dei figli.

Ci stiamo interrogando da tempo sulla presa di distanza del mondo giovanile dalla vita delle nostre comunità. Siamo alle volte come una "Chiesa dei cinque pani e due pesci" di fronte ad una folla di bisogni e di attese.

Ma ecco che, nel vangelo, succede come un cambio di scena. «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci, ma che cos'è questo per tanta gente?» (cfr. Gv 6,8). E Gesù parte proprio da quei pochi pani e pesci per sfamare tutta una folla.

Qualcuno ha fatto osservare che dietro a quel ragazzo ci doveva essere stata la tenerezza e lungimiranza di una madre, che doveva avere educato il figlio a non vivere alla giornata, ma a investire per il futuro. E Gesù inserisce quella disponibilità, anche se di poco conto, nel suo progetto missionario.

Alle spalle di una Chiesa in missione c'è bisogno di una Chiesa madre capace di generare alla fede nuovi cristiani, generare nuove vocazioni. Quando nelle parrocchie non resta che qualche anziano, non bisogna semplicemente considerare che le nostre Chiese mancano di preti, ma piuttosto che mancano di cristiani, e credere che è urgente "metterne di nuovo al mondo".

È il messaggio che un parroco a Varsavia in Polonia, la città di-

strutta dai bombardamenti nell'ultimo conflitto mondiale, aveva voluto dare ai suoi fedeli. Avendo trovato il bel Crocifisso caduto per terra senza mani e piedi, pensò al termine della ricostruzione della chiesa di rimettere il Crocifisso senza le sue mani e i suoi piedi, facendo scrivere sotto il Crocifisso: "Voi siete le mie mani, i miei piedi".

Saremo noi pronti a risvegliare nelle nostre comunità, nelle nostre famiglie e presso il nostro mondo giovanile "il ragazzo", di cui il Signore Gesù ha bisogno?

Mi ha colpito leggere nella vita di un grande amico di Paolo VI, il filosofo J. Maritain, questa frase: "Una volta bastavano cinque prove per dimostrare l'esistenza di Dio. Oggi, ce ne vuole una sesta, la più importante e la più efficace: la testimonianza della vita di tutta una comunità".

2. "TU HAI PAROLE DI VITA ETERNA" - GESÙ PAROLA E PANE DI VITA

L'icona biblica di Giovanni capitolo VI si conclude con i discepoli posti di fronte ad una scelta radicale (cfr. Gv 6,60-69). Tutto era iniziato con il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci per un'intera folla che aveva seguito Gesù nel deserto per ascoltarlo.

Di fronte al miracolo, la folla gridò a Gesù come al nuovo re, che sembrava avere risolto il problema della fame non solo di un giorno, ma di tutti i giorni. Tuttavia, Gesù si sottrae all'entusiasmo della folla, e con i discepoli passa all'altra riva.

Raggiunto dalla folla, Gesù spiega che il miracolo non riguarda il pane per mangiare ogni giorno, incapace di impedire la morte, ma che Lui stesso era il pane per vivere ogni giorno in comunione con Dio; che lui era il Figlio di Dio fatto uomo, mandato per dare a tutti la vita eterna, e in futuro la risurrezione da morte. Ma per arrivare a questo volto di un Gesù datore di vita eterna non bastava il miracolo della moltiplicazione dei pani. Occorreva la fede. Credere non è per i sazi di un giorno, ma per gli affamati per tutta una vita.

«Da quel momento – dice il vangelo – molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui». Gesù non ritira una virgola della sua Parola di vita, e rivolgendosi ai discepoli rimasti – “Dodici” precisa il vangelo – chiese: «Volete andarne anche voi?». È il momento di Simone, Pietro, il futuro apostolo della Chiesa universale: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il santo di Dio».

È come se Pietro recitasse non un articolo del Credo, ma una vibrante preghiera: “Tu, o Signore, sei per me, per tutti noi, la presenza, la rivelazione, l’amore, il volto di Dio. Lo sei ora e lo sarai per sempre”. Questa orante confessione di fede è la nostra, ogni volta che celebriamo la Messa, e ci accostiamo alla comunione con il corpo del Signore. Siamo noi credenti fino a questo punto? Che cosa vuol dire credere, oggi?

a) Il contesto di pluralismo religioso

Come accennavo all’inizio, viviamo in un contesto di “pluralismo religioso”, dove il problema centrale della vita di fede è la domanda cristologica, che riattualizza quella del vangelo: «La gente chi dice che sia il Figlio dell’uomo?... E voi chi dite che io sia?». Non posso dimenticare quello che un mio amico teologo, Don Giovanni Moiola, mi faceva notare prima della sua morte: “All’epoca di Giovanni XXIII - da tutti amato come il Papa buono - si pensava che dovesse bastare un aggiornamento della Chiesa. È venuto poi Paolo VI, il quale ha sollevato un problema più radicale con la domanda: *Chiesa cosa dici di te stessa?*. Ora è il momento di andare oltre e di chiederci quest’altra domanda: *Il Figlio dell’uomo, quando verrà, troverà ancora fede sulla terra?* (Lc 18,8)”.

C’è chi sostiene che, per il futuro, in pericolo sia la fede, non la Chiesa: “La Chiesa, quella cattolica in particolare, è così ben organizzata che durerà certamente più a lungo della fede, se è scritto che questa debba finire sulla terra” (L. ACCATTOLI, *La speranza di non morire*,

Edizioni Paoline, Milano 1988, p. 6). È come dire che la Chiesa rischia di essere guardata soprattutto come una realtà sociologica, non come una comunità di fede: assai meno la Chiesa viene messa in relazione con il rapporto personale di ciascuno con Dio, con Gesù Cristo.

Uno dei pericoli oggi attuale, e diffuso tra gli stessi cristiani, è l'indifferentismo religioso. È sintomatico il fatto che, anche tra coloro che affermano di credere in Gesù Cristo e negli insegnamenti della Chiesa, quasi una persona su tre metta le varie religioni sullo stesso piano o non sappia come rispondere, come fece emergere una notevole inchiesta su *La religiosità in Italia* (Mondadori, Milano 1995, 274-278).

b) L'identità cristiana

Vivere la fede in un contesto di pluralismo è un continuo sentirsi interpellati sul proprio essere cristiani, sul messaggio che annunciamo, sul senso della propria testimonianza, perché non è pensabile essere capaci di annunciare il vangelo, se questa Parola non è diventata "nostra".

Questo è l'intento che ha mosso Benedetto XVI a scrivere il suo *Gesù di Nazaret*, andando oltre il "Gesù storico", oggetto degli studi ispirati al metodo storico-critico, metodo pur importante per la ricostruzione dell'ambiente storico in cui è vissuto Gesù, ma metodo insufficiente a cogliere l'identità profonda del Cristo, per approdare al *Gesù reale* testimoniato dai Vangeli come *figura degna di fede*.

A partire da questa figura del "Gesù reale" dei Vangeli, diventa più impellente la nostra attuale risposta alla domanda: *E voi chi dite che io sia?*, come anche la nostra cordiale attenzione al tema "Gesù Parola e Pane per la vita quotidiana", a cui invita l'icona del cap. VI del vangelo di Giovanni e il cammino stesso del Congresso Eucaristico. Questa grande domanda accompagna tutto il *Gesù di Nazaret* di Benedetto XVI, il quale a un certo punto scrive: «Ma che cosa ha portato Gesù veramente, se non ha portato la pace nel mondo, il be-

nessere per tutti, un mondo migliore? Che cosa ha portato? La risposta è molto semplice: Dio. Ha portato Dio» (pp. 67; cfr. anche 143-145).

Gesù, nel vangelo “più” storico e teologico quale è quello di Giovanni, si rivela come l'icona stessa di Dio, il Verbo di Dio fatto carne. E, proprio perché Parola di Dio iscritta nell'umanità di Gesù, ci porta a intuire non soltanto l'immagine vera di Dio, ma anche la misura ideale dell'uomo. Resto ogni volta colpito quando Papa Benedetto XVI richiama i cristiani con insistenza sul fatto che, prima di dire dei ‘no’, dobbiamo comunicare e testimoniare al mondo una visione positiva dell'uomo.

Il Cristianesimo non è un cumulo di proibizioni, ma un'opzione positiva: così in preparazione al suo primo viaggio in Germania. “Ci vogliono trasformare in moralisti noiosi”: così ai Vescovi della Svizzera in visita *ad limina*. E così anche al Convegno delle Chiese in Italia del 2006 su “Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo”. Cito, a questo proposito, un passaggio del discorso di Benedetto XVI a Verona: “Cari fratelli e sorelle... in questi giorni avete riflettuto sulla vita affettiva e sulla famiglia, sul lavoro e sulla festa, sull'educazione e la cultura, sulle condizioni di povertà e di malattia, sui doveri e le responsabilità della vita sociale e politica... Per parte mia vorrei sottolineare come, attraverso questa multiforme testimonianza, debba emergere soprattutto quel grande ‘sì’ che in Gesù Cristo Dio ha detto all'uomo e alla sua vita, all'amore umano, alla nostra libertà e alla nostra intelligenza; come, pertanto, la fede nel Dio dal volto umano porti la gioia nel mondo”.

c) Eucaristia e immagine di Chiesa

Un'antica leggenda sulle origini del Cristianesimo in Russia narra che al principe Vladimiro di Kiev, che era alla ricerca della vera religione per il suo popolo, si erano presentati l'uno dopo l'altro i rappresentanti dell'Islam provenienti dalla Bulgaria, i rappresentanti del Giudaismo e gli inviati del Papa provenienti dalla Germania, i quali

proponevano al principe ciascuno la loro fede come quella giusta e la migliore di tutte. Il principe però, rimase insoddisfatto di tutte queste proposte. La decisione venne presa, quando i suoi inviati ritornarono da una solenne liturgia, alla quale avevano preso parte nella chiesa di Santa Sofia a Costantinopoli. Pieni di entusiasmo essi riferirono al principe: “E giungemmo presso i Greci e siamo stati condotti laddove essi celebrano la liturgia per il loro Dio... Non sappiamo se siamo stati in cielo o sulla terra... Abbiamo sperimentato che là Dio abita fra gli uomini”.

A richiamare questa leggenda, pur con tutti i limiti di un racconto non storico, era il Card. Joseph Ratzinger, allora prefetto della Dottrina della fede, nella conferenza magistrale a Bologna il 25 settembre 1997, in occasione del 23° Congresso Eucaristico Nazionale. Il tema assegnatogli era “Eucaristia e missione”, legame che ebbe senza dubbio un ruolo essenziale nella diffusione del Cristianesimo russo. E, tuttavia, osservava il Card. Ratzinger, “la liturgia bizantina che mandò in visibilio i visitatori stranieri alla ricerca di Dio, non era di per sé missionaria. Ciò che li colpì fu invece il mistero in quanto tale, che proprio andando al di là della discussione fece brillare alla ragione la potenza della verità”.

Non è un caso che, riprendendo quel messaggio, Benedetto XVI subito all’inizio del capitolo “Eucaristia, mistero da celebrare” della sua Esortazione apostolica *Sacramentum Caritatis*, richiami il rapporto tra “Liturgia e bellezza”. E spiega: “La bellezza della liturgia è parte di questo mistero; essa è espressione altissima della gloria di Dio e costituisce, in un certo senso, un affacciarsi del Cielo sulla terra. Il memoriale del sacrificio redentore porta in se stesso i tratti di quella bellezza di Gesù, di cui Pietro, Giacomo e Giovanni ci hanno dato testimonianza, quando il Maestro, in cammino verso Gerusalemme, volle trasfigurarsi davanti a loro (cfr. Mc 9,2). La bellezza, pertanto, non è un fattore decorativo dell’azione liturgica; ne è piuttosto elemento costitutivo, in quanto è attributo di Dio stesso e della sua rivelazione” (n. 35).

Non è questo il luogo per affrontare ampiamente il tema dell'Eucaristia. È utile però riaffermarne la centralità e segnalare una prima conversione pastorale. Essa riguarda la *dignità della liturgia*. Poiché la comunicazione della fede passa, in modo non secondario, attraverso i segni sacramentali e soprattutto attraverso l'Eucaristia, bisognerà guardare con premura pastorale non soltanto al numero delle Messe domenicali, ma prima alla qualità e forza della celebrazione liturgica. Ciò comporta un clima di fede, di comunione fraterna, di festa: chiede la bellezza di parole, ma anche di silenzi, di canti e di suoni, di gesti e di immagini.

Si colloca qui un altro aspetto specifico dell'immagine di Chiesa a partire dall'Eucaristia come: il rapporto intrinseco tra *celebrazione e adorazione* (*Sacramentum Caritatis*, nn. 66-69). Certamente la Messa finisce per continuare nella vita quotidiana. E, tuttavia, la Messa continua nella preghiera, nella lode e nel ringraziamento, nella adorazione e nella contemplazione.

Valga qui, come analogia, il riferimento alla Parola qualificata dal Concilio Vaticano II anch'essa come una modalità di presenza del Signore tra i suoi "poiché è Lui che parla quando nella Chiesa si leggono le Sacre Scritture" (*Sacrosanctum Concilium*, n. 7). È vero che è soprattutto nella celebrazione liturgica che risuona feconda la Parola di Dio come Parola stessa del Verbo fatto carne. Ciò non toglie che, anche al di fuori della celebrazione liturgica, tale Parola possa continuare ad offrirsi in nutrimento alle anime nelle altre forme di approccio alla Parola.

È la testimonianza che mi davano diversi miei parrocchiani, giovani e meno giovani, che non potendo partecipare alla Messa quotidiana, vedevo entrare in chiesa prima di andare a scuola o recarsi all'ufficio, sostare davanti al libro della Parola di Dio aperto sulla pagina di vangelo del giorno, leggerla, raccogliersi per qualche tempo a meditare e pregare. "Per me – mi confidava qualcuno – è come cercare e trovare il 'filo rosso' capace di riannodare i vari momenti della gior-

nata che inizia”.

3. “DACCI, OGGI, IL NOSTRO PANE” – L’EUCARESTIA PER LA VITA QUOTIDIANA

Di fronte alla ricchezza di sviluppi tematici della icona biblica di Gv 6, nella progettazione del Congresso eucaristico ci si è chiesti verso quale prospettiva avviare la scelta di campo, così da individuare un punto di vista unitario. Ed è la stessa domanda che ora ci poniamo. Non è facile, ma ci dobbiamo mettere alla prova.

Un punto di vista unitario, a mio giudizio, illuminante per orientarsi in questa prospettiva mi sembra quello che lega strettamente l’Eucaristia con il tema della missione. Nel Messale latino, la celebrazione della Messa si conclude con il congedo: *Ite, Missa est*. La traduzione abituale, “la Messa è finita”, dice solo in parte il senso di questo “congedo”, cioè, in latino, *dimissio*: termine che porta in sé il senso dell’invio, della missione (*missio*), appunto. È come se il diacono o il sacerdote dicessero alle comunità cristiane: “Andate, è il momento della missione”.

I Vescovi italiani negli Orientamenti pastorali delle nostre Chiese locali per il decennio ormai terminato hanno scritto: “Se un anello fondamentale per la comunicazione del vangelo è la comunità fedele al Giorno del Signore, la celebrazione eucaristica domenicale, al cui centro sta Cristo che è morto per tutti ed è diventato il Signore di tutta l’umanità, dovrà essere condotta a far crescere i fedeli, mediante l’ascolto della Parola e la comunione al Corpo di Cristo, così che possano poi uscire dalle mura della chiesa con animo apostolico, aperto alla condivisione e pronto a rendere ragione della speranza che abita i credenti (cfr. 1 Pt 3,15). In tal modo la celebrazione eucaristica risulterà luogo veramente significativo dell’educazione missionaria della comunità cristiana” (*Comunicare il vangelo in un mondo che cambia*, n. 48).

Provo ora a delineare alcuni ambiti in cui chiedere alle nostre

comunità eucaristiche una conversione pastorale alla missione.

a) Eucaristia, grembo vocazionale

Chi guarda e vive il rito eucaristico dovrebbe continuamente venire sollecitato a uscire da una comprensione privatistica della propria fede, da una visione della esperienza cristiana per tutte le stagioni, da un cristianesimo della sensazione immediata, per mettersi negli spazi sconfinati della testimonianza.

La categoria della “testimonianza” non apparteneva al vocabolario del cattolicesimo tradizionale, e a quello della lunga stagione caratterizzata dalla *societas christiana*. Assistiamo invece ad un suo significativo ritorno nella stagione successiva al Vaticano II. Paolo VI già affermava che il nostro tempo “ha più bisogno di testimoni che di maestri”.

L'eucaristia approda così ad essere il luogo di germinazione delle vocazioni. La storia della Chiesa è la grande prova di questa affermazione: anche quando l'Eucaristia è stata vissuta con un pronunciato accento individualistico, essa è stata il luogo di una crescita silenziosa di splendide vocazioni.

La ricchezza delle vocazioni a servizio dell'edificazione comune trova nell'Eucaristia, nel suo ritmo, nella sua corretta celebrazione, il luogo di espansione delle vocazioni sacerdotali, delle vocazioni religiose e/o consacrate, delle vocazioni matrimoniali e missionarie.

Obiettivo di questa forza educativa alla testimonianza che nasce dall'Eucaristia, grembo vocazionale, e come tale l'intento del cammino pre e congressuale non sarà l'avvio di una nuova struttura della Chiesa, né di una nuova pastorale, ma la crescita e la condivisione di una nuova spiritualità presso le figure stesse dei cristiani di oggi nella loro vita quotidiana: giovani e meno giovani, sposi e genitori, insegnanti ed educatori, volontari della Caritas, gruppi missionari...

b) Il mondo dei giovani, territorio della missione

Anche tra i giovani è più facile trovare oggi chi è più sensibile a messaggi che parlano di mistero, di silenzio, di dimensione gratuita e orante della vita. Le Giornate Mondiali della Gioventù ci hanno restituito qualche speranza: abbiamo visto moltissimi giovani attirati da Gesù e dal suo vangelo.

Particolare interesse per la persona di Gesù sembra attirare il mondo delle ragazze e delle giovani, secondo una indagine condotta dal prof. Mario Pollo tra gli adolescenti e i giovani di Roma, pubblicata all'indomani della Giornata della Gioventù a Roma nell'anno del Giubileo del 2000, con il titolo *Il volto giovane della ricerca di Dio*. Ma aggiungeva che anche questo ritorno di interesse per la figura di Gesù e del vangelo veniva meno, se non era accompagnato da una forte esperienza di vita cristiana nella comunità cristiana.

Diventa quanto mai vero quanto scrivono i Vescovi italiani: nei confronti dei giovani “le nostre comunità sono chiamate a una grande attenzione e a un grande amore. È proprio a loro che vanno insegnati e trasmessi il gusto per la preghiera e per la liturgia, l'adorazione, l'attenzione alla vita interiore e la capacità di leggere il mondo attraverso la riflessione e il dialogo con ogni persona che incontrano, a cominciare dai membri delle nostre comunità cristiane” (*Comunicare il vangelo in un mondo che cambia*, n. 51).

Il tema della missione è al centro della formazione e della vita del giovane. Dobbiamo fare sì che ciascuno giunga a discernere la “forma di vita” in cui è chiamato a spendere tutta la propria libertà e creatività per gli altri. Allora sarà possibile riconoscere nei giovani “un talento che il Signore ci ha messo nelle mani perché lo facciamo fruttificare” (GIOVANNI PAOLO II, *Novo Millennio Ineunte* 9).

E così anche Benedetto XVI a noi Vescovi, alla vigilia del suo primo incontro con i giovani a Colonia nel 2005: “Sappiamo bene che molti giovani non sono in grado di comprendere e di accogliere subito tutto l'insegnamento della Chiesa ma proprio per questo è im-

portante risvegliare in loro l'intenzione di credere con la Chiesa, la fiducia che questa Chiesa, animata e guidata dallo Spirito, è il vero soggetto della fede, inserendoci nel quale entriamo e partecipiamo nella comunione della fede". E sottolineava: "Affinché ciò possa avvenire, i giovani devono sentirsi amati dalla Chiesa, amati in concreto da noi Vescovi e sacerdoti. Potranno sperimentare così nella Chiesa, l'amicizia e l'amore che ha per loro il Signore, comprenderanno che in Cristo la verità coincide con l'amore e impareranno a loro, volta ad amare il Signore e ad avere fiducia nel suo corpo che è la Chiesa. Questo è oggi, cari fratelli Vescovi italiani, il punto centrale della grande sfida della trasmissione della fede alle giovani generazioni" (Roma, 30 maggio 2005).

c) Missione e città

L'Eucaristia, vissuta realmente, è fonte di ispirazione e di comunione anche nella vita sociale. La stessa missione evangelizzatrice della Chiesa non consente al cristiano di eludere le responsabilità socio-politiche. Già la professione, pur nella varietà delle forme e pur con le conflittualità e le frustrazioni che spesso l'accompagnano, è luogo privilegiato di incontro e di testimonianza con non praticanti e non cristiani. Solo una spiritualità forte e costantemente alimentata può consentire ai cattolici di dare un'anima alla vita e all'impegno socio-politico.

Riscoprire l'Eucaristia come "grembo vocazionale" è compito della comunità cristiana, della famiglia, dell'educazione dei giovani, ma anche della stessa professione e politica, che Benedetto XVI non ha paura a chiamare come luoghi della "coerenza eucaristica", quando sono in gioco "decisioni a proposito di valori fondamentali, come il rispetto della vita umana dal concepimento fino alla morte naturale, la famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna, la libertà di educazione dei figli, e la promozione del bene comune in tutte le sue forme" (*Sacramentum Caritatis*, nn. 79-83).

È quanto mai necessario ritornare alle sorgenti dell'Eucaristia, per purificare gli animi dalla degenerazione della passione politica e rigenerare la spiritualità dell'umile servizio nella Chiesa e nel mondo. Consapevoli delle difficoltà e tentazioni della politica, non si guarderà con sospetto o disprezzo chi ha accettato particolari responsabilità nella vita politica, anzi si cercherà di alimentarne la spiritualità.

Conclusione

Dobbiamo suscitare intorno a noi questa constatazione: “Guardate quanto è bello essere uomini, facendo i cristiani! Guardate quanto è bello il progetto di vita umana che il cristianesimo propone!”. Ciò deve essere mostrato non con le parole, ma con una testimonianza di vita ordinaria. Forse non ci abbiamo mai pensato, ma icona dell'Eucaristia è la Chiesa, comunità eucaristica, e anzitutto, nella Chiesa, Maria.

Come afferma Benedetto XVI a conclusione della sua Esortazione *Sacramentum caritatis*, al n. 96: “La Chiesa vede in Maria Donna eucaristica – come l’ha chiamata il Servo di Dio Giovanni Paolo II – la propria icona meglio riuscita, e la contempla come modello insostituibile di vita eucaristica”.

Auguro a voi, e a me, la testimonianza che ebbe a dire di Don Primo Mazzolari un suo parrocchiano: “Lo vedevamo passare in mezzo a noi... per noi era come il pane!”.

Omelia dell'Arcivescovo in occasione della Festa della Madonna di Ognina

*Catania, Chiesa S. Maria in Ognina
12 settembre 2009*

Carissimi fratelli Presbiteri, Diacono,
distinte Autorità,
Fratelli e Sorelle

1. Ogni anno la festa della Madonna di Ognina costituisce un momento particolare nella vita della nostra comunità: di ciò segno consolante questa numerosa e partecipe assemblea eucaristica. La presenza delle autorità cittadine vuole significare che questo momento ha una rilevanza particolare nella vita della nostra Città. Ogni anno ci ritroviamo qui per onorare la Vergine Santissima e per invocare la sua materna benedizione su noi qui presenti e su tutta la nostra comunità.

2. Quest'anno tale significato è ulteriormente arricchito dalla felice circostanza della commemorazione del 50° anniversario del XVI Congresso Eucaristico Nazionale, tenutosi a Catania dal 6 al 13 settembre 1959. Quelle giornate videro confluire in Città tanta gente e non soltanto dalle diocesi vicine, ma da tutta l'Italia.

Nello svolgimento del Congresso Eucaristico particolare rilevanza ebbe l'Atto di consacrazione di tutta la Nazione al Cuore Immacolato di Maria. Fu compiuto alla conclusione della Santa Messa del tredici settembre 1959 ed alla presenza del simulacro della Madonna di Fatima. Per inserire il momento mariano nel programma della commemorazione non potevamo che scegliere la festa della Ma-

donna di Ognina. Siamo qui oggi per rivivere quel momento e alla fine di questa celebrazione pronunzierò l'Atto di affidamento alla Vergine Santissima.

3. Esso non è un semplice atto di devozione di nostra invenzione. Abbiamo ascoltato nel brano del vangelo (Gv 19,25-27) che Gesù sul punto di spirare, negli ultimi istanti della sua vita, affidò sua Madre al discepolo Giovanni perché non restasse sola, ma soprattutto affidò noi a Lei, alla Madre, perché abbiamo bisogno di essere sempre accompagnati nel cammino della vita.

Le parole che allora Gesù pronunziò sulla croce sono risuonate anche questa sera: «Donna, ecco tuo figlio», «Ecco tua madre». Con l'Atto di affidamento noi vogliamo collegarci a quel momento. Lì è la radice del gesto che compiamo. Mi pare bello potere sottolineare che questo affidamento è, in un certo senso, reciproco: noi siamo affidati alla Vergine Santissima, ma dobbiamo anche accoglierla nella nostra vita. Giovanni ci rappresentava nell'essere tutti affidati alla Madre, ma anche nella gioia di poter accogliere in noi Coi da cui era germinato il Salvatore.

4. Abbiamo ascoltato il brano dagli Atti degli apostoli (1,13-14). I discepoli rischiavano di disperdersi; erano delusi per quello che era accaduto; il loro Maestro, colui nel quale avevano riposto tanta fiducia, era stato crocifisso; tutto sembrava che fosse finito. Tuttavia, Maria riesce a tenerli uniti. Gesù li aveva affidati a Lei; aveva detto loro di restare uniti e di attendere un altro grande dono: lo Spirito Santo. I discepoli sono elencati per nome, a significare che ognuno di loro ha un'importanza particolare ed un valore unico agli occhi di Dio. Anche noi non siamo numeri, non siamo massa; siamo, invece, persone. Tutti rechiamo impressa l'immagine di Dio in noi. Questa è la radice della nostra dignità, e non ci sono disposizioni civili o religiose che possano vanificare tale certezza.

Quei nomi stanno a significare anche una diversità, una complessità, tante situazioni diverse. Maria purifica tutte quelle complessità rendendole unità mentre rispetta l'identità di ciascuno, non permette che si crei chiusura.

Maria continua a compiere questa missione materna nella Chiesa. Ciascuno di noi può testimoniare la Sua presenza materna nei momenti significativi e ordinari della propria esistenza. L'abbiamo sentita sempre come Madre e siamo sicuri che tale resterà sempre per noi. Ecco perché ci affidiamo a Lei.

5. La liturgia cui stiamo partecipando costituisce l'occasione per chiederci: sappiamo accogliere Maria nella nostra vita? Gesù ha affidato Maria a noi; l'accogliamo nella nostra vita? Certo, la nostra presenza qui è testimonianza non soltanto della fiducia che riponiamo in Lei ma del fatto che vogliamo sempre più accogliere Maria nella nostra vita con affetto e con devozione. Ciò accadrà se, ispirandoci a Lei la imiteremo nell'atteggiamento fondamentale dell'ascolto, dell'accoglienza e della meditazione della Parola di Dio.

L'Atto di affidamento che tra poco compiremo vuole significare la precisa volontà di accogliere sempre più nella nostra vita la Madre di Gesù, per trasformare realmente la nostra esistenza, divenendo sempre più discepoli del Signore.

Crescendo in questa conformazione a Gesù, faremo sì che la nostra Chiesa diventi sempre più missionaria. Il Papa Benedetto XVI insiste spesso su questo tema: i cristiani dobbiamo essere testimoni del grande sì che Dio, il Padre, attraverso il Figlio dice all'uomo, alla vita, all'amore umano e alla nostra libertà. Dio dice sì a tutto questo, ci ha creati così e non può rinnegare se stesso. La Chiesa, affidandosi sempre più a Maria, deve far risuonare questo sì in modo che la fede nel Dio dal volto umano porti la gioia nel mondo.

6. Compio l'Atto di affidamento in modo particolare nei ri-

guardi dei nostri sacerdoti e di me Vescovo. Siamo nell'anno sacerdotale, un anno di riflessione e di ringraziamento per il grande dono del sacerdozio; un anno di preghiera affinché il Signore renda noi suoi ministri santi e santificatori.

Il Signore ci ha dato una grande possibilità: annunziare la Parola, presiedere, celebrare l'Eucaristia. In obbedienza alla parola di Gesù, invocando lo Spirito Santo, noi sacerdoti ripetiamo quello che Egli ha detto e Gesù sarà veramente presente. Eucaristia e sacerdozio sono strettamente connessi. Quanto bene riceviamo dai sacerdoti nella vita di ogni giorno. La storia delle nostre comunità è marcata dalla presenza di buoni e santi presbiteri. Tutto questo è dono del Signore ma è anche impegno di chi il Signore chiama. Ecco perché voglio particolarmente affidare, e lo faccio sicuro di interpretare i vostri buoni sentimenti, alla Vergine Santissima i nostri carissimi sacerdoti e me vescovo affinché possiamo sempre più essere fedeli al compito che il Signore ci ha affidato: amarvi, servirvi, volervi bene, rendere presente nella vostra vita l'amore che Egli ha per tutti ed anche l'amore materno che la Vergine Santissima ha per ciascuno di noi. Preghiamo perché tutto questo possa realizzarsi anche con l'intercessione della Vergine Santissima.

Così sia per tutti.

✠ SALVATORE GRISTINA

Atto di Affidamento a Maria

*Catania, Chiesa S. Maria in Ognina
12 settembre 2009*

*Fratelli e Sorelle carissimi,
nella Preghiera Eucaristica, culmine della memoria odierna,
abbiamo rivolto lo sguardo a Santa Maria,
Madre di Dio, nella Comunione dei Santi,
e, supplici, abbiamo chiesto, al Padre Santo, di partecipare anche noi
al Regno che non avrà mai fine.*

*Prima di sciogliere questa Santa Assemblea,
ancora una volta guardiamo alla Madre del Signore,
nostra Madre e vera sorella,
per rifugiarci sotto la sua protezione
nel cammino verso la pienezza del Regno.*

*Nel rivolgerci a Lei, siamo fiduciosi,
come le generazioni che ci hanno preceduto:
a Lei, nell'Ora della glorificazione, il Redentore ci ha affidato
nella persona del discepolo amato.
Lei accogliamo come Giovanni l'ha accolta,
mentre ricordiamo il suo cammino di fede,
il cuore compassionevole di Madre,
la sua sollecitudine, la sua comunione orante con la Chiesa nascente,
con le chiese di tutti i tempi e di tutti i luoghi, che guardano a Lei,
segno di speranza e di consolazione.*

*Con le tue stesse parole, Benedetta dall'Altissimo,
magnifichiamo l'Onnipotente nell'amore perché ha guardato alla tua
umiltà,*

*e da te, per opera dello Spirito Santo,
è nato l'Autore della vita, Cristo Signore.
Magnifichiamo il Misericordioso,
perché ha voluto che il tuo cuore di Madre si aprisse alla compassione
durante il cammino terreno e ora glorificata,
continui a parlare di noi al tuo Figlio Gesù
nella gloria del Cielo.*

*A te ricorriamo, piena di grazia:
ispirandoci a te è meno arduo compiere la volontà del Padre,
progredire nella vita di fede,
fecondare di carità operosa i nostri giorni
e ravvivarli della speranza che non delude.*

*A te affidiamo, o Tutta Santa,
le gioie e le speranze, le sofferenze e le angosce dei fratelli e delle sorelle della
nostra Chiesa, della nostra città e dei nostri paesi:
tutti e ciascuno possiamo attuare nella nostra esistenza
le parole che sono sgorgate dal tuo cuore, quando a Cana
hai detto di compiere tutto quello che tuo Figlio avrebbe detto di fare.*

*A te affidiamo, o Madre,
le opere e gli aneliti di pace, l'impegno della giustizia,
l'attenzione agli ultimi, ai senza lavoro, agli esuli, ai fratelli e alle sorelle
di altre culture e di altre fedi che vivono in mezzo a noi.*

*A te ricorriamo, misericordiosa:
il riverbero della bellezza originaria,
ci conforti nella lotta contro ogni forma di male,
e forti della tua protezione
vogliamo essere con te presso le infinite croci degli uomini
per recarvi conforto e cooperazione redentrice,
con il cuore e lo sguardo rivolti ad un nuovo cielo e ad una nuova terra.
Amen.*

**Omelia dell'Arcivescovo a conclusione della
Commemorazione del 50° Anniversario del
XVI Congresso Eucaristico Nazionale**

*Catania, Basilica Cattedrale
13 settembre 2009*

Carissimi Presbiteri, Diaconi,
Seminaristi, Ministranti,
Fratelli e Sorelle.

1. Il Signore Gesù ci ha invitati, ancora una volta, alla mensa della Parola e della Eucaristia: abbiamo accolto l'invito con la gioia e la trepidazione di sempre e siamo qui in rappresentanza dell'intera comunità diocesana. In tutte le celebrazioni eucaristiche oggi, nella nostra arcidiocesi, si ricorda la conclusione del XVI Congresso Eucaristico.

Questa celebrazione riveste un particolare significato. Essa infatti costituisce il momento più importante e conclusivo delle iniziative con cui in questi giorni abbiamo fatto grata memoria di un evento che si svolse nella nostra Città, cinquant'anni orsono, e che resta indelebile nella vita della nostra comunità: il XVI Congresso Eucaristico Nazionale. Nei giorni 6 - 13 settembre 1959 Catania visse quella indimenticabile esperienza di grande manifestazione di fede e di amore a Gesù presente nel Santissimo Sacramento dell'altare.

Nei giorni 12 e 13 ebbero luogo i momenti conclusivi: la grande celebrazione eucaristica, la processione con il momento mariano della consacrazione del nostro Paese al Cuore Immacolato di Maria.

2. Era doveroso fare memoria di quei giorni con alcuni momenti

significativi ed essenziali. Perciò giorno dieci, giovedì, ci siamo messi in atteggiamento di adorazione, ricordando anche un bel momento vissuto cinquant'anni fa: l'ordinazione sacerdotale di otto sacerdoti che si svolse nella Cattedrale, riaperta dopo diversi lavori di restauro. Degli otto sacerdoti ordinati nel 1959, sono qui presenti i carissimi Don Giuseppe Di Bella, parroco in San Michele Arcangelo, Don Gaetano Politi, parroco in Santa Lucia in Ognina e Don Tony Navarra.

L'altro ieri, venerdì, ci siamo riuniti al Complesso Fieristico *Le Ciminiere* per ascoltare la bella relazione del vescovo di Reggio Emilia Mons. Adriano Caprioli. Egli ci ha parlato dell'Eucarestia: Parola e Pane della vita quotidiana. Ieri abbiamo fatto memoria del momento mariano e ho avuto la gioia di affidare ancora una volta la nostra Città alla Vergine Santissima Madre nostra.

Oggi siamo qui in Cattedrale per questa celebrazione, che acquista tanti significati, di cui vorrei accennare brevemente qualche aspetto.

3. Dopo la celebrazione del XVI Congresso Eucaristico (1959) è stato compiuto un cammino di approfondimento dottrinale sull'Eucarestia. Ricordiamo il Concilio Vaticano II, la lettera di Paolo VI *Mysterium fidei* (3 settembre 1965), la grande enciclica di Giovanni Paolo II *"Ecclesia de Eucaristia"* (17 aprile 2003) e ultimamente l'Esortazione apostolica postsinodale *"Sacramentum Caritatis"* (22 febbraio 2007) di Papa Benedetto XVI. Cito questi documenti, consapevole che ne sono stati redatti tanti altri in questi cinquant'anni. Possiamo dire quanta e quale strada è stata fatta partendo proprio dalla prima testimonianza sull'Eucarestia che abbiamo ascoltato nel brano di Paolo nella lettera ai Tessalonicesi. Paolo aveva ricevuto questo deposito, lo ha fissato negli elementi essenziali, lo ha consegnato a noi chiamati ad approfondirlo, a viverlo, a trasmetterlo. È importante che facendo memoria del Congresso tenuto cinquant'anni fa, noi prendiamo coscienza dell'impegno che dobbiamo vivere anche oggi: ap-

profondire la conoscenza del mistero eucaristico e consegnarlo a nostra volta alle generazioni che verranno.

4. La Chiesa è sempre sostenuta dall'Eucaristia e noi per questo con fiducia invochiamo sempre: “dacci oggi il nostro pane quotidiano”. Papa Giovanni XXIII nel memorabile messaggio che indirizzò ai partecipanti al Congresso, illustrava la triplice prerogativa del Pane eucaristico: “questo pane dev'essere anzitutto nostro, chiesto cioè in nome di tutti”. Opportunamente ricordava l'insegnamento di San Giovanni Crisostomo: “il Signore ha insegnato nel *Pater* a rivolgere a Dio una preghiera anche a nome dei fratelli”. Continuava: “pane sostanzioso, cioè necessario al nostro sostentamento; il pane temporale ma anche e soprattutto il pane spirituale cioè Dio stesso: Verità da contemplare e Bontà da amare; pane sacramentale ossia il corpo del Salvatore segno e viatico di vita eterna”. Concludeva: “questo pane è un simbolo e causa di unità”. Ogni volta che supplichiamo il Signore: “dacci oggi il nostro pane quotidiano” invochiamo tutti questi doni.

Noi che facciamo parte della società opulenta, che disponiamo di tutto e talvolta soffriamo per ipernutrizione, ricordiamoci di non sprecare nulla perché quello che sprechiamo è dono da non rifiutare e da rispettare perché possibilità di sopravvivenza per tanti.

5. Come risponde il Signore alla nostra domanda: dacci oggi il nostro pane quotidiano? Il brano del vangelo che abbiamo ascoltato (Gv 6,3-15) è quanto mai illuminante: Gesù si trova a dover fronteggiare il problema della fame di tante persone che lo hanno seguito. I discepoli pensano che l'unica soluzione sia quella di congedare la folla. Gesù non accetta questo ragionamento: “voi stessi date loro da mangiare”. Possiamo immaginare lo smarrimento dei discepoli come emerge dalla risposta che danno: “non abbiamo che cinque pani e due pesci”. C'è anche un po' di risentimento nei confronti di Gesù: “almeno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa

gente”. Gesù allora, con mirabile sinergia, agisce insieme ai discepoli: “prese i cinque pani e i due pesci alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò li diede ai discepoli”. Questa è la parte di Gesù; i discepoli sono chiamati a collaborare “perché li distribuissero alla folla”.

Questo stile di sinergia ci deve far trarre forza e vigore dall’Eucaristia per testimoniare con rinnovato slancio apostolico il vangelo della carità, per fare in modo che il pane ricevuto si trasformi in solidarietà.

Dobbiamo a tutti dare questo pane, quello che toglie la fame fisica, il pane del lavoro, dell’accoglienza, del rispetto, dell’attenzione, della solidarietà, il pane della condivisione e dell’amicizia.

La nostra Chiesa è indirizzata su questi cammini anche dalla testimonianza di santi che si distinguono particolarmente per la carità, come il Beato Cardinale Dusmet, il cui corpo è conservato in questa Cattedrale con un cordiale invito ad imitarlo.

6. Noi vogliamo far centro sull’Eucarestia per il cammino che ci attende come comunità diocesana.

La Visita pastorale verso cui siamo incamminati dovrà costituire un momento di verifica per tutto questo. La nostra Chiesa vive di Eucarestia e proprio per questo ha un volto missionario, si sente particolarmente impegnata nell’annuncio del vangelo e nella promozione della solidarietà. È un cammino personale e comunitario. Abbiamo una certezza: saremo sempre nutriti, non ci mancherà mai il pane. A questa certezza deve accompagnarsi un impegno: dobbiamo sempre collaborare con il Signore e nutrire gli altri. In tutto questo ci accompagni Maria alla quale ieri ho avuto la gioia di affidare, ancora una volta, l’intera nostra comunità diocesana.

✠ SALVATORE GRISTINA

Testo dell'Immaginetta ricordo

ARCIDIOCESI DI CATANIA

*Signore Gesù, rinnova la nostra fede nel mirabile
sacramento dell'Eucaristia che ci hai lasciato
come memoriale della tua Pasqua e concedici
di testimoniarla con un intenso ed efficace
servizio nella Chiesa e nella società,
particolarmente a sostegno
di chi è più bisognoso.*

**Ricordo del 50° anniversario
del XVI Congresso Eucaristico Nazionale**

BASILICA CATTEDRALE

Domenica 13 settembre 2009

Vita Diocesana

Traslazione delle Reliquie di Sant'Agata

Catania, Basilica Cattedrale

17 agosto 2009

Eccellenza Reverendissima,

La ringrazio per il suo invito e per avermi dato l'opportunità e l'onore di presiedere questa solenne liturgia che ricorda il ritorno delle reliquie del corpo di Sant'Agata dalla capitale del Bosforo, l'antica Costantinopoli, a Catania e l'evento della Dedicazione della Chiesa Cattedrale.

Nel celebrare l'Eucaristia, il rendimento di grazie, esprimo anche la mia gratitudine alla Diocesi di Catania per i grandi doni ricevuti: il dono del battesimo nella parrocchia S. Giuseppe in Ognina, della Santa Comunione, ricevuta la prima volta presso S. Maria della Guardia, della cresima in Episcopio dal carissimo Mons. Scalia e il dono del sacerdozio presso la chiesa del monastero di San Benedetto in via Crociferi il 5 ottobre 1980 per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria di Mons. Domenico Picchinenna che riposa in questo tempio agatino.

Carissimi fratelli e sorelle,
Distinte Autorità civili e militari,

Sono qui come cittadino di Catania devoto di sant'Agata.

Sono anch'io in pellegrinaggio di gratitudine, in questo luogo - uno dei più cari alla cristianità - la Chiesa Cattedrale di Catania che raccoglie la testimonianza, la memoria e il corpo santo della megalomartire Agata.

Anch'io, come voi, sono un innamorato della "Santuzza" - come amiamo chiamarla noi catanesi devoti.

Mia nonna Agata, fin da piccolo, mi ha instillato l'amore per la Santa attraverso il racconto della sua passione durante il pellegrinaggio ai luoghi della memoria del martirio.

Siamo qui, dentro questa Cattedrale consacrata, per raccogliere il popolo santo di Dio, per celebrare i divini misteri e accogliere il corpo di Agata, preziosa reliquia della città, custodita nella "cameretta" posta sotto questo altare e sul quale si celebra il sacrificio eucaristico.

Stringendoci a Cristo, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche noi veniamo impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo (cfr. 1Pt 2,4-5).

La Chiesa Cattedrale si chiama così perché in essa c'è la Cattedra del Vescovo, ossia, il luogo del suo magistero, del suo insegnamento. Il 6 Agosto 2002, con l'insediamento sulla cattedra, Mons. Salvatore Gristina ha dato inizio al suo ministero pastorale nella Chiesa di Catania.

Colgo l'occasione per formularLe fervidi auguri, Eccellenza, per l'inizio del suo ottavo anno alla guida di questa splendida Arcidiocesi. Le auguro frutti apostolici copiosi in vista dell'impegnativa iniziativa della "sacra Visita pastorale".

C'è un legame profondo tra il sacrificio di Cristo e il sacrificio dei martiri, il corpo di Cristo e il corpo dei martiri: Cristo ci ha riscattati dal peccato e dalla morte offrendosi sull'altare della croce come sacrificio di soave odore e ci ha purificati con il suo sangue. Il martire è colui che, col prezzo del sangue, ha confessato la fede nel Cristo. In tal senso possiamo giustamente dire che c'è un patto di sangue tra Cristo e i credenti.

Veneriamo, racchiuso in preziosi scrigni, il corpo di Agata; quel corpo santo che ha subito violenza: il carcere, il taglio delle mammelle, le bruciature con tizzoni ardenti. "È bello morire a causa degli uomini,

per attendere da Dio l'adempimento delle speranze di essere da lui di nuovo risuscitati" (2 Mac 7,14), ci ricordava il libro dei Maccabei. "Dio rivela nei deboli la sua onnipotenza e dona agli inermi la forza del martirio" (*Prefazio dal comune dei martiri*).

Agata, una fanciulla nell'età dell'adolescenza, quattordici anni circa, in nome di Cristo ha subito violenze inaudite e con coraggio ha affrontato la morte; ma non si è piegata, forte delle parole di Cristo: «Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; temete piuttosto colui che ha il potere di far perire e l'anima e il corpo nella Geenna"(Mt 10,28).

Agata ha vinto e oggi trionfa, avvolta dalla gloria di Dio, nella fede e nell'affetto dei cristiani, dei suoi devoti.

Dio le ha consegnato una corona di gloria non solo in cielo ma anche sulla terra.

Noi, nella misura in cui seguiamo il suo esempio, siamo la sua corona, la sua gloria e il suo vanto.

Sant'Agata è una vergine potente; lo dimostrano i suoi miracoli e, dopo tanti secoli, la forza di attrazione della sua bellezza spirituale. Usando una massima di Platone, si può dire che "la potenza del bene si è rifugiata nella natura del bello"(Filebo, 65A).

Una lode spontanea durante la processione recita: "avi du occhi ca parunu du stiddi e na' ucca ca è 'n bucciolu di rosa". Sì! Gli occhi di Agata, brillano della luce divina perché chiamata dalle tenebre alla ammirabile luce di Cristo (cfr. 1Pt 2,9). I suoi occhi in terra hanno cercato lo Sposo divino, ora in cielo contemplan la gloria del suo volto. Negli occhi di Agata contempliamo la sua felicità e la sua beatitudine: "beati i puri di cuore perché vedranno Dio" (Mt 5,8).

La bocca di Agata, ha proclamato la fede in Cristo. Agata ci testimonia la verità della promessa di Cristo: "Chi dunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli" (Mt 10,32). Con la sua bocca ha innalzato preghiere e suppliche a Colui che poteva liberarla dalla morte (cfr. Eb 5,7) con

parole simili a quelle del salmo responsoriale: “liberami dalla mano dei miei nemici, dalla stretta dei miei persecutori: fa’ splendere il tuo volto sul tuo servo, salvami per la tua misericordia” (Sal 30,16b -17). Ha proferito parole benefiche per commuovere il cuore dei carnefici.

Le sue mani aperte alla carità hanno dato largamente ai poveri. Le sue mani ricche di benedizioni proteggono la città.

Si conserva ancora intatta una reliquia degli indumenti (*ex indumentis*): il velo di Agata. Il segno della sua verginità che l’ha resa sposa di Cristo. La verginità ha protetto il suo corpo per conservarlo puro, ora protegge la città dal male perché conservi pura la sua fede. Chiediamo ad Agata di stendere il suo velo per difendere la vita e l’innocenza dei bambini, la castità dei fidanzati e degli sposi, il celibato dei sacerdoti, la purezza nei giovani; difendere le nuove generazioni dal dilagare della pornografia; difendere la vita di giovani donne costrette a vendere il proprio corpo come merce; proteggere le donne dalle violenze sessuali.

Carissimi se non abbiamo rispetto per il nostro corpo è difficile rispettare quello dell’altro.

La verginità è una forza potente!

La verginità di Agata è stata capace di vincere la ferocia di Quinziano, il sacro velo ha fermato tante volte la forza dirompente del vulcano Etna.

Il moderno Quinziano cerca di strapparci la fede, disseccare le nostre radici cristiane, vuole toglierci la purezza e l’integrità dei costumi, tenta di corromperci con false promesse. “Non conformatevi alla mentalità di questo secolo” (Rm 12,2) che è la mentalità di Quinziano. La mentalità di chi pensa che con la forza e la violenza si domina, di chi pensa che col denaro si può ottenere tutto. È la mentalità di chi usa la minaccia e incute paura per ottenere consensi, per estorcere denaro e costringere l’altro a cedergli beni e persone. È la mentalità di chi usa il potere politico non per servire il bene comune, ma per occupare posti di comando e privilegi personali o di casta. È la

mentalità di chi si accanisce sui deboli e gli indifesi con violenze inaudite. È la mentalità di chi usa i giovani come manovalanza per furti, estorsioni, per il consumo e lo spaccio della droga, per infliggere prepotenze e violenze, per uccidere.

È necessario schierarsi. Non si può essere devoti di Sant'Agata e coltivare la mentalità di Quinziano.

Questa festa vi prepara alla grande festa dei primi giorni di febbraio. Accorrerete di nuovo ad Agata portando i segni della devozione.

Le candele (le candelore): la luce di Cristo. La fede di Agata è la nostra fede. Una fede che dopo quasi 1800 anni arde ancora di una fiamma viva.

Nel mio stemma episcopale ho voluto un fascio di candele votive a sant'Agata, non solo per indicare la mia città natale e la mia diocesi di provenienza, ma soprattutto le radici della mia fede in Cristo illuminata dalla testimonianza esemplare di Agata.

Il sacco: tenete quest'abito di devozione e di penitenza sempre pulito, ricorrendo spesso al sacramento della penitenza ogni qualvolta vi accorgete che lo avete sporcato con i peccati.

Il cordone: mantenete il legame con Agata, l'unità nella professione della fede e l'unità nel costruire la *civitas agatina*. La bella città di Agata, la buona. La città della fede, la città dell'amore, della giustizia, dell'accoglienza e della solidarietà.

Sento una commozione interiore profonda ogni volta che sento quel grido entusiasta di "Cittadini viva sant'Agata!". Penso che è gradito alla martire se pronunciato con vera devozione e nella coerenza della fede. Se così non fosse potremmo cadere nel biasimo biblico che dice: "questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me" (Mc 7,6). Allora se amiamo, Cristo, il tesoro più caro che sta nel cuore di Agata, gridiamolo pure "Cittadini viva Sant'Agata!".

✠ GIUSEPPE MARCIANTE

Vescovo ausiliare di Roma - settore est

Quarta Giornata con i Docenti e i Formatori della Formazione Professionale

*Catania, Seminario Arcivescovile
25 settembre 2009*

L'Ufficio diocesano per i Problemi Sociali e il Lavoro, da diversi anni a questa parte, porta avanti una collaborazione con gli enti di formazione professionale di ispirazione cristiana, incontrando con scadenze fisse gli allievi del primo e del terzo anno e i docenti con i formatori.

Etica del lavoro e bene comune è stato il tema della IV Giornata svoltasi con l'Arcivescovo Mons. Salvatore Gristina, il 25 settembre 2009, presso il Seminario Arcivescovile di Catania. Presenti oltre cento docenti tra direttori e operatori degli enti di Formazione Professionale d'ispirazione cristiana (CNOS Salesiani Barriera, Lineri, Salette, S. Filippo Neri, CIOFS Figlie di Maria Ausiliatrice, IAL-CISL). Con la preghiera iniziale, guidata dal direttore dell'Ufficio, don Piero Sapienza, gli educatori della Formazione Professionale hanno espresso la loro speranza in Dio riflettendo sull'insegnamento di S. Paolo circa il valore del lavoro.

Dopo l'introduzione del direttore e la presentazione di Piero Quinci, docente dei corsi di Formazione Professionale, ha iniziato la relazione della giornata Dario Nicoli, docente di sociologia economica del lavoro all'Università Cattolica, sede di Brescia, con il porre l'attenzione sulla realtà del lavoro che interroga la Chiesa e la richiama alla sua vocazione. "Il tempo presente", ha affermato il relatore, "può essere favorevole ad una nuova stagione del movimento sociale cattolico, che consenta di affermare la credibilità della fede sia sul piano personale – accogliendo e "purificando" il nuovo sentimento di au-

tonomia e di autenticità delle persone – sia sul piano sociale animando la vita comunitaria così da renderla luogo di appartenenza e condivisione, occasione di servizio per il bene comune, ambiente di dedizione e solidarietà”. L’attuale realtà del lavoro suggerisce attenzioni rilevanti per la pastorale: “la necessità di una più puntuale conoscenza delle dinamiche del lavoro da parte del mondo ecclesiale, la questione del tempo: se è vero che la globalizzazione consiste nella rottura delle barriere spazio-temporali, proprio il tempo costituisce la risorsa più preziosa per il cui controllo si combatte una “guerra quotidiana”; il tema del fondamento dell’esistenza per contrastare il senso di futilità ed insensatezza di ciò che accade; la necessità di occasioni di vita comunitaria e di dedizione agli altri nei quali si possano esprimere legami improntati a necessità e semplicità; la ricerca di un radicamento nel territorio vissuto come realtà di appartenenza; la questione del rapporto che intercorre tra lavoro e scelte di vita, l’amore e l’educazione dei figli”.

Da ciò, secondo il prof. Nicoli, emergono alcune necessità che corrispondono ad altrettante opere proprie del nostro tempo: “far fronte alle difficoltà prodotte dalla disoccupazione; tutelare le famiglie e sostenerle; attribuire dignità piena ad ogni lavoro in quanto servizio al bene comune; favorire l’istruzione e la formazione di persone autonome e responsabili tramite l’impegno educativo della comunità locale; sostenere una visione professionale di tipo solidaristico; animare modi di lavorare e di far impresa più a misura d’uomo; arricchire la vita non lavorativa tramite esperienze che consentano di apportare freschezza e gusto alla vita”.

Risulta assolutamente urgente l’opera culturale ed educativa che proprio la Chiesa può assumere come prospettiva fondamentale di pastorale in grado di restituire dignità al lavoro e al lavoratore, oltre che capace di sostenerlo di fronte alle difficoltà ed alle sfide del tempo attuale. Lo studioso, inoltre, ha evidenziato alcune questioni di etica del lavoro, tensioni che il lavoratore deve essere in grado di gestire e

che possono essere fonte di smarrimento oppure di crescita nella professione, tra: fedeltà e carriera, valore e risultato, talento e potere, competizione e disuguaglianza. Occorre, pertanto, che il lavoratore sia dotato di una coscienza etica; un lavoro sempre più centrato su relazioni e sulla cooperazione, richiede un'etica dell'alterità. È necessario educare i lavoratori al bene comune. Il lavoro – essendo un'esperienza fondamentale sociale- rende possibile il superamento della solitudine dell'individuo e l'acquisizione del sentimento di essere persona; riconoscere gli altri ed essere da loro riconosciuti; il lavoro è un'occasione preziosa in cui la persona entra a far parte di una dinamica vitale. La questione del lavoro rivela quindi la questione dell'uomo e della sua condizione: esso non è solo necessario per lo sviluppo economico, ma rappresenta il collante decisivo nel rapporto tra mondo individuale e realtà sociale. “La qualità del lavoro”, ha concluso Nicoli, “e l'accessibilità per tutti ad occupazioni che siano in grado di suscitare ed attualizzare i talenti di ciascuno: si tratta di una questione decisiva per le moderne democrazie”.

Sono seguiti interventi che hanno animato il dibattito e un momento di preghiera con la liturgia della Parola di Dio guidata dal metropolita. L'Arcivescovo all'omelia ha richiamato alcuni brani biblici e del magistero pontificio e il tema del XVI Congresso eucaristico nazionale di 50 anni fa “dacci oggi il nostro pane quotidiano”, alla luce della pericope evangelica di Giovanni sul “pane di vita”. Nella preghiera dei fedeli, i presenti hanno ricordato i lavoratori, i poveri, gli oppressi, i disoccupati da affidare alla protezione e alla predilezione del Signore.

A conclusione, Monsignor Gristina ha consegnato ad ognuno dei partecipanti un'immaginetta-ricordo raffigurante Gesù che spezza il pane della vita.

Terza Giornata Diocesana del Volontariato

Catania, Basilica Cattedrale

27 settembre 2009

Anche quest'anno il 27 settembre, memoria liturgica di San Vincenzo de' Paoli, patrono di tutte le opere di carità, è stata celebrata la Giornata diocesana del Volontariato.

È il terzo appuntamento pensato dall'Arcivescovo per incontrare le associazioni laicali e le comunità religiose impegnate nei servizi alle persone alle quali manifestano l'amore della Chiesa che predilige "i fratelli più piccoli" (Mt 25,40). È anche l'occasione per pregare insieme e per sentirci, attorno al nostro Pastore, un cuor solo e un'anima sola (At 4,32).

Mons. Salvatore Gristina, Arcivescovo di Catania, ha presieduto alle 18,00 la solenne concelebrazione eucaristica in Cattedrale davanti alle reliquie del beato card. Dusmet, angelo della carità.

Suor Stefania Sciacca, vincenziana figlia della Carità e superiora della Casa della Carità di via S. Pietro, ha curato l'offertorio, la corale parrocchiale della cattedrale ha animato i canti. Hanno partecipato alla solenne liturgia e preparato la preghiera dei fedeli: Associazione Papa Giovanni XXIII, Misericordie, Famiglia Vincenziana, Centro Astalli, Centro Aiuto alla vita, Opera Diocesana Assistenza, Sant'Egidio, Banco Alimentare Sicilia.

L'esperienza dei fedeli laici e religiosi al servizio dei più poveri è comunicazione della fede e testimonianza cristiana attraverso un attento ascolto delle storie di fragilità, di relazione e di dono di se agli "ultimi".

Tutti gli enti e associazioni presenti alla Terza Giornata Diocesana del Volontariato sono consapevoli che il servizio volontario ai

poveri, è una forma moderna del dono e della relazione gratuita, è una espressione di testimonianza cristiana, un'esperienza umana e sociale riconosciuta e che impegna persone e associazioni di diversa cultura e ispirazione.

Partendo da presupposti culturali diversi, il volontario agisce, in forma individuale o associata, per il bene comune e un mondo migliore.

Esso rappresenta un percorso esperienziale di solidarietà vissuta, attraverso il quale molte persone e gruppi cercano di attuare, nella propria vita e in quella delle realtà coinvolte, una risposta alle istanze di giustizia e di cambiamento sociale.

Il deterioramento delle certezze economiche e sociali che i tempi di crisi hanno portato e il progressivo aumento dell'impovertimento delle famiglie hanno portato a una situazione di fragilità diffusa delle famiglie e dei singoli.

Questa Giornata, perciò, è stata un'occasione per unirici coralmemente in preghiera perché il Signore sostenga i volontari perché siano sempre più capaci di ascoltare, accompagnare e sostenere ogni persona che incontrano.

Assemblea pastorale diocesana

*Catania, Seminario Arcivescovile
30 settembre 2009*

Nell'Anno sacerdotale verso la Visita pastorale

Intervento di *P. Nunzio Capizzi*

1. Considerazioni introduttive

a) La relazione, come dice il titolo, vuole invitare a pensare su due momenti importanti che segneranno la vita della nostra chiesa locale nel corso dei prossimi mesi. Il primo è l'Anno sacerdotale, aperto da papa Benedetto XVI il 19 giugno scorso, che durerà fino al 19 giugno 2010. Il secondo è la preparazione della visita pastorale, annunciata dal nostro vescovo Salvatore lo scorso giovedì santo, che avrà inizio il prossimo 2 ottobre. In questa data, il nostro vescovo darà anche una sua lettera pastorale. Le riflessioni che suggerirò, e che saranno riprese negli incontri vicariali di domani, intendono fare da sfondo all'accennata lettera pastorale, vogliono costituire - per usare un'immagine - la cornice del dipinto. La prospettiva delle considerazioni che seguiranno è quella teologica, cioè quella della fede che pensa, e che fa pensare, partendo dalla Scrittura, dall'insegnamento della chiesa e dal vissuto credente del popolo di Dio.

b) L'Anno sacerdotale e la preparazione della Visita pastorale, nella nostra chiesa locale, saranno vissuti insieme, non solo perché, di fatto, i mesi della preparazione verranno a coincidere con quelli dell'Anno, ma anche per motivi più importanti. Infatti, il vescovo, ha più volte espresso il proposito di vivere la preparazione della visita pastorale, a partire dalle prossime settimane, incontrando ad uno ad uno i sacerdoti. Tale incontro del vescovo con i singoli preti, indubbiamente, avrà delle conseguenze per pensare la realizzazione della vi-

sita pastorale, ad esempio, per il semplice fatto che il dialogo permetterà una migliore conoscenza delle aspettative concrete dei membri del popolo di Dio. Senza trascurare che parlare del popolo di Dio, che vive nelle nostre parrocchie, implica necessariamente un esame di coscienza - cioè un discernimento delle chiamate che il Signore ci rivolge nel presente unitamente a una considerazione della qualità delle nostre risposte - dal momento che quanti abbiamo il dono del ministero pastorale (vescovo e preti, suoi collaboratori nel servizio a Dio e alla chiesa) siamo chiamati a servire fedelmente il popolo di Dio, a mostrare a questo la fedeltà di Cristo. Significativamente, il tema dell'Anno sacerdotale è «Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote». Nel contesto accennato, come si vedrà, è fondamentale la prospettiva delle relazioni all'interno della nostra chiesa locale. Prospettiva sottesa pure alla lettera pastorale del nostro vescovo.

c) A proposito delle relazioni, desidero fare brevemente riferimento a un grande ecclesiologo laico, il russo A. Chomjakov (1804-1860). Divenuto ufficiale dell'esercito russo, egli visitò l'Europa occidentale, interessandosi di tutta la sua cultura e scoprendo una contraddizione: nonostante i progressi in tanti campi, l'Europa gli apparve divisa in campo politico, filosofico e religioso. Chomjakov si chiese: come mai a casa mia, nonostante tanti difetti, avevo il senso di una grande unità? Dopo un certo periodo di tempo, gli sembrò di aver trovato la risposta giusta al problema. Pensava: in occidente esiste un'incrollabile fiducia nel fatto che tutto il mondo può essere unificato per mezzo di un sistema filosofico-teologico o di una legislazione universale. A casa mia - continuava a pensare Chomjakov - tutto era diverso. Là il primo principio di unione era la persona viva della madre. Le persone vive non possono trovare l'unità se non in un'unione personale con un'altra persona viva. Questo principio deve avere la precedenza anche nella chiesa. Questa afferma Chomjakov: «è l'unità degli uomini fedeli operata dal mutuo amore nell'uomo Gesù, nostro salvatore e nostro Dio».

Ancora sulle relazioni, nella lettera di indizione dell'«Anno sacerdotale», del 16 giugno 2009, Benedetto XVI, parlando dell'impegno pastorale del Curato d'Ars, mette in evidenza che questi «chiamava i laici a collaborare con lui». Soffermandosi a meditare su questo punto, anche per mezzo di un rinvio al numero 10 della costituzione *Lumen gentium*, il papa prosegue: «il suo esempio mi induce a evidenziare gli spazi di collaborazione che è doveroso estendere sempre più ai fedeli laici, coi quali i presbiteri formano l'unico popolo sacerdotale e in mezzo ai quali, in virtù del sacerdozio ministeriale, si trovano “per condurre tutti all'unità della carità, ‘amandosi l'un l'altro con la carità fraterna, prevenendosi a vicenda nella deferenza’ (*Rm* 12,10)”». La lettura del passo riportato, sicuramente, suscita degli interrogativi. A modo di esempio, può esserne menzionato qualcuno: come devono essere intese le parole del papa circa «gli spazi di collaborazione»? Questi con che cosa possono concretamente essere identificati?

d) Torneremo sulle domande appena accennate. Per ora, basta notare che una riflessione sulle relazioni (ad es.: del vescovo con i preti o dei preti con i laici) all'interno del popolo di Dio non vuole essere ridotta a un livello soltanto orizzontale, alla modalità delle relazioni. Si tratta, infatti, anzitutto, nella prospettiva dell'esame di coscienza sopra accennato, richiesto dalla fedeltà di Cristo e del sacerdote, di meditare sul nostro rapporto con il Signore risorto e vivente, con il Dio vivo e vero, che viene a noi, in particolare, nella celebrazione eucaristica e nell'annuncio del vangelo, che ci chiama alla relazione interpersonale nella fede. Si tratta, in altri termini, di meditare sulle fonti - che sono l'eucaristia e il vangelo - da cui le relazioni personali, nella chiesa locale, scaturiscono.

2. «*Questa unione si attua mediante il cibo che egli ci ha dato*» (S. Giovanni Crisostomo). *L'eucaristia e le relazioni nel popolo di Dio*

a) Afferma S. Giovanni Crisostomo: «Cristo e la chiesa costi-

tuiscono un solo tutto. Questa unione si attua mediante il cibo che egli ci ha dato, volendo dimostrarci il suo amore. Per questo si è unito intimamente a noi, ha mescolato il suo corpo con il nostro come un lievito, affinché diventiamo un solo essere, come il corpo è attaccato alla testa». L'eucaristia, quindi, è sorgente dell'unità della chiesa, in quanto realizza l'unità con Cristo capo e l'unità tra le membra del corpo ecclesiale del Signore.

Vogliamo soffermarci particolarmente su questo secondo aspetto della unione realizzata dall'eucaristia. Uno sguardo al NT «permette di riconoscere quanto l'assemblea cultuale (secondo 1Cor 11,20, la celebrazione della cena del Signore), sia stata il luogo di origine e di rappresentazione della Chiesa nel suo insieme e della comunità in particolare» (K. Kertelge). Paolo, infatti, chiaramente nel contesto della celebrazione della cena del Signore, parla di «chiesa di Dio» in riferimento all'assemblea radunata (1Cor 11,22). La partecipazione, la comunione al corpo e al sangue di Cristo (cfr 1Cor 10,16), nell'assemblea radunata, è profondamente connessa con l'inserimento nel corpo di Cristo che è la chiesa (cfr. 1Cor 10,17; 12,27) ed è determinante per la sua unità. I credenti sono riuniti nell'unità di un solo corpo, grazie alla partecipazione all'unico corpo eucaristico: «poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane» (1Cor 10,17). Paolo usa la parola *corpo* per indicare sia il corpo eucaristico del Signore, sia il corpo ecclesiale del Signore, costituito a motivo della partecipazione al corpo eucaristico. Conseguentemente, in altre parole, la comunione nella chiesa non nasce dalla volontà positiva di persone dalle idee affini di unirsi socialmente, bensì dalla comune partecipazione dei credenti al corpo e al sangue di Cristo.

Inoltre, il soggetto concreto che Paolo designa con l'espressione «corpo di Cristo» è la singola, concreta comunità locale, che è fondata e unita, nell'eucaristia, in Gesù Cristo (H. Merklein). In altri termini, quella che noi chiamiamo «la gente», è il corpo ecclesiale del Signore.

Quelle persone che spesso creano problemi, che non capiscono quanto noi diciamo... sono il corpo ecclesiale del Signore.

A proposito, andrebbe valorizzata la seconda epiclesi che la preghiera eucaristica fa pronunciare al celebrante, l'epiclesi sui comunicanti, che chiede, per chi si appresta a fare la comunione, la trasformazione in un solo corpo. Ad esempio, la preghiera eucaristica III fa dire: «a noi, che ci nutriamo del corpo e sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito». Celebrare l'eucaristia, dunque, significa riconoscere che l'unità non è opera nostra, non è frutto di talento organizzativo, né di progetti e programmi pastorali, ma unicamente e soltanto opera di Cristo e del suo Spirito.

b) I cenni fatti al NT sono sufficienti per dire la centralità dell'eucaristia nella vita della chiesa e di noi preti. Infatti, nella coscienza del popolo cristiano, così come nella coscienza di noi sacerdoti, il sacerdozio e l'eucaristia vanno strettamente uniti. La celebrazione dell'eucaristia è il centro e il cuore dell'attività e dell'esistenza sacerdotale/pastorale. Ad esempio, il servizio pastorale, quale servizio dell'unità, è in ultima analisi raduno della comunità per la celebrazione dell'eucaristia.

A questo riguardo, alcuni interrogativi, nella prospettiva di un esame di coscienza, durante l'Anno sacerdotale e in preparazione alla visita pastorale, a partire dalle relazioni.

Il primo interrogativo riguarda precisamente il ministero del prete, come servizio dell'unità. Partendo dalla celebrazione eucaristica, il sacerdote è chiamato a essere segno efficace e credibile di unità, punto di riferimento di tutta una serie di relazioni, il più possibile intense, là dove egli dimora, insieme con le persone che lo circondano e che più di altre sentono bisogno di lui. Quale rapporto egli vive con la gente? Ciò che si richiede è soprattutto la volontà incondizionata di presenza. Non si tratta semplicemente di una presenza di tipo "locale" (peraltro necessaria), ma della disponibilità a condividere il lin-

guaggio, il modo di vivere, le condizioni delle persone con le quali/per le quali vive, diventando una di esse. Solo così il prete mostrerà in modo convincente che la sua attività pastorale non vuol essere l'esercizio di un'autorità, ma lo stile evangelico del camminare insieme. Ritornano sempre le parole di S. Agostino: «con voi sono cristiano, per voi sono pastore». Prima, infatti, viene la fraternità e poi l'autorità, il compito di guida (cardinale Silvano Piovanelli). La comunità si attende preti che fraternamente la aiutino a vivere l'unità che Dio le dona, più che impiegati i quali, a rotazione, cerchino di darle un'organizzazione efficiente. Con la frenesia del fare e dell'organizzare, noi preti, potremmo alimentare, inconsapevolmente, più che la fede, l'incredulità, la convinzione errata che il compito del ministero della chiesa consiste nel garantire una collettività religiosa ben organizzata e ben assestata.

Il secondo interrogativo porta l'attenzione sull'autenticità del vissuto che scaturisce dalle nostre celebrazioni eucaristiche. Forse la gente è stanca di andare in chiesa, perché trova un ambiente che ha poco a che vedere con l'eucaristia celebrata autenticamente. I fedeli, infatti, vogliono parlare con uomini di Dio che, dopo la messa, vedono con gli occhi di Gesù, che amano con il suo cuore e che sanno, per esperienza, che il Padre ascolta ogni suo figlio che grida nel bisogno. Ma cosa trovano in chiesa? Trovano persone che sanno mostrare l'accoglienza di Gesù o un ambiente burocratico dove tutto è regolato, ad esempio, dall'orario di ricevimento? Trovano dei fratelli e delle sorelle con cui confrontarsi, nella fede, sull'esperienza della vita o un luogo nel quale, come per i discepoli di Gesù, la preoccupazione è semplicemente quella di stabilire chi sia il più grande?

Il terzo interrogativo, infine, si riferisce alla bellezza delle celebrazioni, che si dovrebbero presentare quali momenti, belli appunto, di adorazione di Dio. Lo scorso giovedì 11 giugno, a Roma, in occasione della celebrazione eucaristica a piazza San Giovanni, il papa, nell'omelia, ha parlato di una «secolarizzazione strisciante anche al-

l'interno della chiesa, che può tradursi in un culto eucaristico formale e vuoto, in celebrazioni prive di quella partecipazione del cuore che si esprime in venerazione e rispetto per la liturgia. È sempre forte la tentazione di ridurre la preghiera a momenti superficiali e frettolosi, lasciandosi sopraffare dalle attività e dalle preoccupazioni terrene». Tutti noi, inoltre, in modi diversi, sperimentiamo i problemi legati a certe celebrazioni eucaristiche, ad esempio, in occasione di matrimoni o di cresime: molti dei presenti sono evidentemente non interessati alla celebrazione, presi da altro. Che fare? Da parte nostra, si può soltanto dare il meglio perché venga espressa l'intima bellezza dell'eucaristia, con una sua celebrazione degna. La bellezza, in fondo, è sia un attributo sia un'espressione e un riflesso dell'essenza di Dio; essa si rispecchia nel mondo e, alla fine, trasfigurerà tutta la realtà. Essa equivale a ciò che la bibbia chiama la gloria di Dio. Se questa bellezza e questa gloria di Dio risplendono nella celebrazione della liturgia e la rendono luminosa, allora, nella liturgia, risplende, in mezzo a un mondo piuttosto grigio, un barlume di speranza. Una liturgia del genere potrebbe affascinare autenticamente e attrarre spontaneamente, suscitare stupore, speranza e gioia.

c) A proposito dell'eucaristia, sacramento dell'unità, oltre alla considerazione degli interrogativi sopra accennati o di altri simili, merita di essere evidenziato un altro aspetto. San Giovanni Crisostomo (commentando il salmo 149) diceva che «la chiesa ha nome sinodo (*syn* - con, insieme; *hodòs*, strada). La sinodalità, nella prospettiva della Tradizione, parte dall'assemblea liturgica/eucaristica e poi dice la vita stessa della chiesa.

All'inizio di questo intervento, partendo dalle parole di Benedetto XVI, nella lettera di indizione dell'Anno sacerdotale, veniva sollevata la domanda su come intendere le sue parole circa «gli spazi di collaborazione» ai laici. Tale domanda giusta, insieme ad altre del genere, pure giuste, può diventare prigioniera di un labirinto, costruito, da una parte, da quei ministri ordinati che insistono sulla correspon-

sabilità, intesa spesso nel senso del subappalto da affidare a persone fidate e affidabili e, dall'altra parte, da quei laici che, sul terreno dell'alternativa o della rivendicazione con i *clerici*, non nascondono di ambire a titoli di superiorità e, dunque, di potere, specialmente all'interno delle mura della chiesa o, in particolare, ... nell'area circoscritta al presbiterio. Papa Benedetto, qualche settimana fa, parlando ai vescovi del Brasile, in visita *ad limina*, ha ribadito il pericolo della clericalizzazione dei laici. Inoltre, ad esempio, non sono rare le discussioni in cui, animatamente, ritorna l'espressione: «bisogna chiarire chi comanda», con le quali si mostra di aver dimenticato che una prospettiva del genere, chiaramente, è antievangelica, perché Gesù ha detto che fra i suoi discepoli non deve essere cercato il potere, ma il servizio.

Una via d'uscita dal labirinto, faticosa ma efficace, sta esattamente nella prospettiva sinodale, radicata nell'eucaristia. Infatti, il problema non consiste in ciò che devono o non devono fare i laici, o in chi deve comandare, ma nell'orizzonte, nell'immagine di chiesa cioè che fa da sfondo agli interrogativi accennati e che costringe quanti vogliono riflettere a partire da essi a rientrare in un modo di pensare, spesso segnato da una logica di accentramento.

Una via d'uscita, dunque, può stare nel vivere la sinodalità, nel vivere cioè il dialogo all'interno del popolo di Dio, tra fedeli che partecipano all'eucaristia e ministri ordinati. Poco dopo il Vaticano II, uno dei grandi padri sinodali, il cardinale Leon Joseph Suenens di Bruxelles, affermava che «il senso della corresponsabilità deve essere l'anima della pastorale del XX secolo, come dei secoli avvenire». È fuor di dubbio che gli organismi di partecipazione oggi, ovunque, stiano attraversando momenti di difficoltà. La difficoltà di un organismo o di una struttura non significa però difficoltà della sinodalità. Questa può esprimersi anche in altri modi. I modi, infatti, possono cambiare. Oggi va recuperata esattamente la sinodalità, anche e soprattutto nel rivedere, per valorizzarle, quelle strutture di partecipa-

zione che avrebbero dovuto facilitare la sinodalità stessa. Va primariamente recuperato in altri termini il dialogo, il discernimento comunitario. La nota pastorale dell'episcopato italiano, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, dice che proprio l'impegno per il discernimento comunitario «manifesta la natura della chiesa come comunione» (n. 12). Nella nostra chiesa locale, come in altre chiese locali, ci sono questioni pastorali urgenti da affrontare, ad esempio, la configurazione da pensare per il vissuto ecclesiale delle parrocchie nei prossimi anni, l'accompagnamento delle famiglie con la luce del vangelo, la cura pastorale dei giovani di fatto sempre più lontani ... Si tratta di problemi che, autenticamente, non possono essere affrontati al di fuori di un discernimento pastorale, sinodale, di tutti i fedeli, uniti con i loro pastori, sotto la guida del nostro vescovo Salvatore, al quale è stato donato lo *Spiritus principalis*, «lo Spirito che regge e guida» (preghiera di ordinazione all'episcopato), per la guida pastorale e spirituale della nostra chiesa locale. Rimane sempre il detto medievale di origine romana, secondo il quale *quod autem omnes uti singulos tangit, ab omnibus approbari debet* (ciò che poi tocca tutti come singoli, da tutti deve essere approvato). Un detto, come ha spiegato il padre Y. Congar, che non vuole avallare una logica di maggioranza, ma vuole promuovere una regola di procedimento che permetta una partecipazione reale.

d) L'eucaristia quale fonte, stampo, per la nostra relazione di pastori con il popolo di Dio della chiesa locale di Catania - nelle varie dimensioni segnalate - implica, nell'Anno sacerdotale e nella preparazione della Visita pastorale, un primo punto fermo: riscoprire l'eucaristia. Significativamente la nota pastorale, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, afferma: «la vita della parrocchia ha il suo centro nel giorno del Signore e l'Eucaristia è il cuore della domenica... «Ci sembra molto fecondo recuperare la centralità della parrocchia e rileggere la sua funzione storica concreta a partire dall'Eucaristia»» (n. 8). Se si imboccasse la strada accennata, di una ri-

scoperta cioè della centralità dell'eucaristia, nelle nostre parrocchie la fantasia non mancherà e l'eucaristia porterà sicuramente il suo frutto, già in quest'Anno sacerdotale e già nella preparazione della Visita pastorale.

3. «*Per me, la vita era parola*» (S. Gregorio Nazianzeno). *Il vangelo e le relazioni nel popolo di Dio*

a) Il servizio all'unità, che culmina nella celebrazione eucaristica, presuppone e richiede «la parola di Dio che noi vi abbiamo fatto udire, [...] accolta non come parola di uomini ma, qual è veramente, come parola di Dio, che opera in voi credenti» (1Ts 2,13).

San Gregorio di Nazianzo, in una delle sue *orazioni*, scriveva a proposito del ministero della parola: «questa vocazione, io l'apprezzo e la gradisco; ne ricavo più gioia che da tutte le altre cose messe insieme». Il desiderio di Gregorio di servire Dio e il popolo con le proprie parole, messe a disposizione del vangelo, era profondo. In un mondo in cui soffriamo di tante parole inutili, San Gregorio ricorda la stupenda vocazione dei cristiani, e in particolare dei ministri della parola, di poter usare la propria lingua come strumento di Dio stesso.

Parlando della seconda fonte delle relazioni nella chiesa, cioè del vangelo annunciato, possono essere illuminanti, solo a modo di esempio, due passi del NT. San Giovanni, nella prima lettera, scrive che quando i credenti comunicano gli uni con gli altri, raccontandosi l'evento di Gesù, realizzano la comunione fra di loro, come comunione nella fede in Gesù: «quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita [...] quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena» (1Gv 1,1-4). San Paolo, scrivendo ai Filippesi, si rallegra con loro, perché li vede impe-

gnati nella comunicazione della fede in forza della quale espongono intorno a sé la comunione che già li unisce tra di loro e dice: «quando prego per voi, lo faccio con gioia, a motivo della vostra cooperazione per il vangelo» (Fil 1,5). Precisamente, Paolo pensa all'aiuto che ha ricevuto dai Filippesi, nella sua predicazione, per mezzo della viva testimonianza che essi hanno reso al vangelo abbracciato.

b) I cenni fatti bastano per dire come la comunicazione della fede, la trasmissione del vangelo crea una rete relazionale che lega profondamente fra di loro, in Dio, le persone coinvolte in questo atto comunicativo. Anche a proposito del vangelo, come già abbiamo fatto per l'eucaristia, vogliamo considerare adesso alcuni interrogativi, nella prospettiva di un esame di coscienza, durante l'Anno sacerdotale e in preparazione alla visita pastorale, precisamente a partire dalle relazioni.

Il primo interrogativo è sulla nostra predicazione. Questa, come evangelizzazione e introduzione al mistero della fede, suppone necessariamente alcuni accorgimenti. Ad esempio, un' "elementarizzazione", nel senso che la predicazione è chiamata a mettere in primo piano, i contenuti fondamentali e centrali della fede. Inoltre, suppone l'attenzione a non parlare solo di ciò che è proibito, bensì a immettere, nella vita degli uomini e delle donne, quella luce che rivela il vero senso delle cose e della vita, di modo che chi ascolta possa percepire un gioioso messaggio. Chiaramente, ciò richiede studio e preghiera.

La seconda domanda riguarda i colloqui con la gente. Paolo, nel brano sopra citato dalla lettera ai Filippesi, dice che essi hanno collaborato alla diffusione del vangelo, mediante la loro testimonianza. Nella seconda lettera ai Corinzi, Paolo spiega che il vissuto dei cristiani costituisce il primo documento della fede: «la nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini. È noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma su tavole di cuori umani» (2Cor 3,2-3). A propo-

sito, si dovrebbe ricordare l'importanza dell'accompagnamento spirituale personale, a cui il prete è chiamato, per guidare uomini e donne ad accogliere il vangelo nel loro cuore. Significativamente, papa Benedetto ha ricordato, in diversi modi, l'importanza da accordare, in particolare durante l'Anno sacerdotale, alla direzione spirituale e alla confessione.

Il terzo interrogativo, strettamente legato al secondo, riguarda la formazione delle persone, in primo luogo dei collaboratori, ad esempio, dei catechisti. Una formazione approfondita che, insieme ai contenuti, riguardi pure un rendersi familiari al vangelo, un acquisirne i criteri per valutare la realtà, anche tenendo conto dello stile sinodale di cui si è parlato in precedenza. A tale formazione si può procedere in modo molto semplice, come già si fa in diverse parrocchie e, forse, potrebbe essere opportuno pure che alcune parrocchie spontaneamente si mettano insieme, si aiutino a vicenda. A proposito di tale impegno formativo, è importante la continuità, senza cedere allo scoraggiamento e, nel contesto, è fondamentale, decisivo, che una parrocchia possa pensare il cammino formativo su un orizzonte ampio, senza temere ad esempio che, dopo qualche anno, tutto il lavoro fatto finirà a motivo di cambiamenti che, purtroppo, non riescono a valutare la realtà concreta del lavoro pastorale e formativo realizzato. Per programmare ad ampio respiro, infatti, si sente il bisogno urgente della stabilità e della continuità.

c) L'accenno alla formazione in vista della diffusione del vangelo si lega profondamente con la preparazione della visita pastorale. Preoccupazione di ogni vescovo, infatti, è la predicazione del vangelo a quanti vivono nel territorio della chiesa locale.

Porto qualche esempio. Negli anni 80-90, con l'episcopato del cardinale Silvano Piovanelli, la chiesa fiorentina ha vissuto il sinodo diocesano. Io, trovandomi lì, l'ho vissuto in parte. Il sinodo diocesano fu realmente un sinodo e fu preparato e seguito dai gruppi del vangelo nelle case normali della gente. La gente si riuniva e si riunisce anche

oggi nelle case per leggere il vangelo. Ci sono tantissimi uomini e tantissime donne che, ogni settimana, leggono il vangelo. La pratica, negli ultimi anni, si è evoluta, nel senso che si sta diffondendo la *lectio divina* e, in modi diversi, o nelle case o nei locali della parrocchia... tanta gente (specialmente i catechisti), ogni settimana, fa la *lectio*. È il frutto del sinodo diocesano. Questo ha contribuito e contribuisce a dare un profilo alla chiesa fiorentina. Qualche settimana fa, nell'assemblea di apertura dell'anno pastorale, l'attuale vescovo monsignor Giuseppe Betori ha detto, in riferimento all'accennata realtà, che tale presenza di gruppi che si confrontano sulla parola di Dio è «un'iniziativa [...] provvidenziale [...] che dobbiamo impegnarci a migliorare e a sempre più divulgare». Ancora ad esempio, analogamente è stato a Milano con la capillarizzazione della *lectio divina*, durante l'episcopato del cardinale Martini. Infine, papa Benedetto XVI, al convegno della diocesi di Roma (26 maggio 2009), ha raccomandato la pratica della *lectio divina* per i cristiani della chiesa di Roma: «affinché tali comunità, anche se qualche volta numericamente piccole, non smarriscano la loro identità e il loro vigore, è necessario che siano educate all'ascolto orante della Parola di Dio, attraverso la pratica della *lectio divina* [...]. Nutriamoci realmente dell'ascolto, della meditazione della Parola di Dio».

Fuori dagli esempi, nella nostra chiesa locale, il punto fermo della riscoperta del vangelo potrebbe assumere espressioni diverse, a seconda delle singole parrocchie... La fantasia, nelle singole parrocchie o in parrocchie che vogliono mettersi insieme, sicuramente non mancherà. Di certo, poi, leggere il vangelo con la gente "normale" ci aiuterà a crescere insieme nella fede, a verificarci nell'autenticità delle relazioni... come popolo di Dio, pastori e fedeli, ... a pensare gesti concreti di penitenza e di profezia. Inoltre, la Visita pastorale, nella prospettiva accennata, sottolineerebbe il servizio del vescovo al vangelo...

In tal modo, infine, potrebbe essere utilmente considerato il

problema della catechesi agli adulti nella nostra chiesa locale, a cui è stato dedicato il recente convegno catechistico dei primi di settembre.

d) Il vangelo quale fonte, stampo, per la nostra relazione di pastori con il popolo di Dio della chiesa locale di Catania - nelle varie dimensioni segnalate - implica, nell'Anno sacerdotale e nella preparazione della Visita pastorale, un secondo punto fermo: riscoprire il vangelo. La nota pastorale dell'episcopato italiano, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, dice: «la parrocchia non è solo una presenza della Chiesa in un territorio, ma ... comunione di persone che si riconoscono nella memoria cristiana vissuta e trasmessa in quel luogo. Singolarmente e insieme, ciascuno è lì *responsabile del vangelo e della sua comunicazione*» (n. 12). Se si imboccasse la strada accennata, di una riscoperta cioè della centralità del vangelo e, contestualmente, della nostra responsabilità per diffonderlo nel modo più semplice, nelle nostre parrocchie la fantasia non mancherà e il vangelo, che «è potenza di Dio» (Rm 1,16), porterà sicuramente il suo frutto, già in quest'Anno sacerdotale e già nella preparazione della Visita pastorale.

4. «*Perché noi siamo lontani da loro?*» (don Lorenzo Milani). *Il vangelo e la tensione missionaria. Conclusioni*

a) Il vangelo quale fonte, stampo, per la nostra relazione di pastori con il popolo di Dio richiede pure la tensione missionaria, la passione per far risuonare la parola del Signore nei confronti di coloro dai quali siamo lontani. Durante una processione, don Milani notò che lungo la strada, o comunque negli ambienti che davano su di essa, vi era molta più gente che dietro la processione. Questa gente, inoltre, non mostrava alcun interesse per la processione. Don Milani, con la sollecitudine tipica del pastore, si chiese: «perché noi siamo lontani da loro?». La domanda di don Milani - come osserva il cardinale Piovanelli - ci deve fare capire che la lontananza non è un giudizio sugli

altri, ma un appello per noi, un appello a metterci in ascolto della sete di salvezza della gente.

Il cardinale Walter Kasper, in un recente libro autobiografico, scrive che non possiamo portare avanti solo una pastorale del *vieni qui*, ma abbiamo bisogno di una pastorale del *vai tu là*. Tuttavia, questa pastorale dell'andare a cercare sembra piuttosto dimenticata. Non si tratta, a tale proposito, di darci da fare per riempire il maggior numero possibile di "piazze" o per la riuscita di raduni entusiastici e quasi folkloristici, ma soltanto di sentirci responsabili, anzitutto, del vangelo che ci è stato affidato e, poi, dei fratelli e delle sorelle a cui, per mezzo nostro, il Signore vuole fare giungere la sua parola.

A riguardo, siamo chiamati a un diverso modo di pensare. In che senso? Da secoli, nelle nostre terre, siamo abituati a pensare che tutta la popolazione del nostro territorio è cristiana e che il compito della chiesa è quello di aiutare tutta questa popolazione cristiana a salvarsi l'anima. In altri termini, il presupposto di operare all'interno di un paese cristiano ha portato con sé anche il convincimento che la società intera, con la sua struttura sociale e politica, è cristiana. Le cose stanno oggi, realmente, così? Siamo tutti cristiani? La domanda non si riferisce soltanto agli stranieri che sono tra noi, ma principalmente a noi. Quindi, va intesa nel senso: noi cristiani, battezzati, continuiamo ancora oggi ad essere cristiani? Continuiamo, cioè, ad essere fedeli a Gesù Cristo e al suo vangelo? Uno sguardo sereno e autentico alla realtà dovrebbe farci seriamente interrogare a riguardo! Il magistero di Paolo VI, di Giovanni Paolo II e, adesso, di Benedetto XVI insiste sull'importanza di una nuova evangelizzazione nelle nostre terre cristiane. Per noi cristiani, in altri termini, è necessario continuare ad annunciare agli uomini e alle donne che incontriamo, a raccontarci fra noi la buona notizia di Gesù Cristo, salvatore di tutti gli uomini.

Il cardinale Karl Lehmann, vescovo di Magonza, scrive che non siamo ancora divenuti abbastanza coscienti né della effettiva situazione di missione in cui oggi la chiesa si trova, né delle occasioni che

ci sono offerte. Secondo il cardinale, dobbiamo chiederci sinceramente quanti nuovi credenti cerchiamo di condurre a Gesù Cristo, con la nostra attività.

b) Prima di concludere, vorrei suggerire qualche spunto, in senso molto ampio, in vista della ripresa delle riflessioni fatte, sia questa sera, sia domani negli incontri vicariali. Si potrebbe procedere con lo scambio delle esperienze positive o con l'esprimere qualche proposta concreta. Per aiutare uno scambio di idee, seguendo lo schema della relazione, si potrebbe pensare (1) la centralità dell'eucaristia (es.: modalità della celebrazione delle messe, legame tra celebrazione e interesse per la vita della parrocchia...), (2) l'importanza del vangelo (es.: esperienze di *lectio divina* in piccoli gruppi in parrocchia o nelle case, cammini formativi parrocchiali centrati sulla parola di Dio...), (3) la tensione missionaria (es.: proposte per i giovani o per le famiglie, "lontani" ...). Un interrogativo in particolare: non sarebbe bello se ci si preparasse alla Visita pastorale con un gesto missionario, con una missione piccola, ad esempio anche verso i giovani del quartiere, fatta da laici?

c) Come Gesù durante il tempo della sua predicazione, come i Dodici apostoli nel mattino di Pentecoste, anche la chiesa di oggi, la nostra chiesa locale vede davanti a sé una grande folla che ha bisogno del vangelo e ne ha il diritto, perché Dio «vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità» (1Tm 2,4).

Agli apostoli preoccupati di congedare la folla perché andasse a trovare cibo nelle campagne e nei villaggi, Gesù, disse: «voi stessi date loro da mangiare» (Lc 9,12). Al nostro vescovo Salvatore, a noi preti, ai diaconi e a tutti i battezzati, Gesù, di fronte alle moltitudini che, sapendolo o non sapendolo, hanno fame di verità e di amore, di giustizia e di pace, ripete le stesse parole: date loro da mangiare! Risolvete i loro problemi! Esaudite le loro esigenze!

Noi guardiamo con paura la nostra impotenza, i nostri limiti, la nostra povertà e come i Dodici esclamiamo: «noi non abbiamo che

cinque pani e due pesci!» (Lc 9,13). E Gesù, che disse ai Dodici: i cinque pani «portatemeli qui» (Mt 14,18), dice anche a noi, di portare a lui quello che abbiamo e quello che siamo! E il pane non mancherà! Il Signore lo moltiplicherà!

In Pace Christi

Il giorno 11 settembre 2009 ci ha lasciati il caro Confratello

SAC. GIOVANNI PIRO

Parroco emerito della parrocchia SS. Pietro e Paolo in Catania

Era stato pastore di quella chiesa dedicata ai Primi Apostoli sin dal 13 novembre 1965 e vi era rimasto fino al 30 settembre 2004, quasi 40 anni, quando oramai aveva raggiunto i limiti di età richiesti dalle leggi canoniche e la sua salute cominciava a dare segni di cedimento. Una parrocchia che era stata la sua creatura proprio perché era stato lui a farla nascere dietro un preciso mandato dell'Arcivescovo del tempo, Mons. Guido Luigi Bentivoglio S.O.C.. Urgeva, infatti, una nuova parrocchia a nord-est dell'immenso quartiere di Monserato, dove nuove case e numerosissimi palazzi erano già sorti nell'area circostante la Piazza Abramo Lincon, zona completamente priva di servizi religiosi.

Padre Giovanni Piro nato a Catania il 18/9/1929 (fra una settimana avrebbe compiuti i suoi 80 anni) fu ordinato presbitero il 21 giugno 1953 nella Cattedrale di Catania dall'Arcivescovo Mons. Guido Luigi Bentivoglio.

Solo per un anno fu trattenuto in Seminario come insegnante di scuola media. Poi, a lui, ancora così giovane, servì molto il lungo periodo di lavoro pastorale, in sott'ordine, che lo preparò a quella che sarebbe stata la sua principale attività. Dieci anni infatti in servizio come Vice parroco in varie Comunità di Catania: per prima alla Divina Maternità in Cibali, poi a S. Agata al Borgo, quindi a S. Maria della Mercede ed infine a S. Maria di Monserrato.

Il 13 novembre 1963 fu nominato 1° parroco della nuova parrocchia SS. Pietro e Paolo, eretta già canonicamente il 1 giugno 1963.

Una nuova parrocchia che, però, era stata solo istituita sulla carta. In parole più semplici il povero Don Giovanni fu inviato allo sbaraglio, missionario in terra di missione. Infatti dovette cominciare

dal nulla. Proprio come un esperto agricoltore, iniziò a zappare, a seminare, a rassodare, a innaffiare. Fortunatamente era pieno di forze, giovane allora, esuberante di vita, sprezzante delle difficoltà. Si arrangiò alla men peggio, sulle prime, affittò qualche stanzetta, poi un garage con annesso locale anche se malandato. L'interesse di P. Piro non era quello di avere un locale di pietra, bello o brutto che fosse; desiderava piuttosto formare una Comunità di anime.

Cominciò a recimolare i ragazzi che divennero ben presto numerosi. Bisognava farli giocare. Ma dove? Per P. Piro nessun problema. Esistevano qua e là spazi pubblici; due grosse pietre in alto, due in basso e il campo sportivo era bello e pronto. I ragazzi ci guazzavano dentro meravigliosamente.

Così per alcuni anni. Poi fu messa mano alla costruzione di una nuova chiesa su un terreno comprato dalla Diocesi.

Ne venne fuori una bella chiesa che, anche se di stile moderno, aveva tutti i requisiti richiesti dalle nuove leggi liturgiche: una sola armonica navata, un presbiterio ampio, l'altare rivolto al popolo, un ambone bene esposto.

Ma *“de gustibus non est disputandum”*, i gusti di Don Piro non collimavano certo con quelli dell'Architetto e nemmeno con le prescritte norme liturgiche. Padre Piro andava avanti con le proprie regole e, quel che gli premeva, era per lui accontentare la sua *“gintuzza”* umile e semplice. La sontuosità architettonica non gli andava giù e, detto fatto, mise in pensione il grande altare centrale ed, al suo posto, ne approntò un altro di legno semplice e nudo, quasi al centro dell'edificio e sistemò a semigiri concentrici tutte le panche; perché - diceva - il prete deve stare allo stesso piano dei fedeli.

Non si può negare che Padre Piro è stato un grande lavoratore. La parrocchia SS. Pietro e Paolo non mancava di iniziative. Era soprattutto viva l'attività giovanile. Celebri i suoi campeggi estivi fra i boschi dell'Etna. I ragazzi gli andavano dietro a frotte, perché, con i suoi modi, riusciva a galvanizzarli, anche se (è inutile negarlo)... puz-

zava di sigaro, un passatempo che gli fece sempre dolce compagnia.

Ma, ed anche questo non lo si può negare, Padre Giovanni Piro, era da molti considerato “prete scomodo”, un presbitero che cantava, qualche volta, fuori dal coro, per le sue prese di posizione, chiaramente anticonformiste ed intransigenti e, non di raro, contrastanti con le direttive ufficiali.

Era un suo modo particolare di vedere e di giudicare le varie realtà del momento storico. Andare contro corrente poteva sembrare il suo motto.

Ciò nonostante in lui brillava la lucentezza della sua anima, l'integrità della vita sacerdotale, la fedeltà alla sua missione.

Gli ultimi suoi giorni furono dolorosissimi. Era quasi diventato cieco per l'alto tasso di diabete; arrivò perfino ad essere dializzato. Prima di morire, in un momento di serena lucidità, ebbe un lungo, affettuoso colloquio con l'Arcivescovo Mons. Gristina. Si addormentò, nel primo pomeriggio, fra le braccia del Parroco Don Alfio Carciola, che per tantissimi anni gli era stato vicino come Vicario Cooperatore.

Con l'assalto dell'ultima malattia non toccò più i suoi sigari. Ricordò, per l'occasione, le parole del Salmo 101/4 “*Quia defecerunt sicut fumus dies mei et ossa mea sicut cremium aruerunt*” “Si dissolvono in fumo i miei giorni e come brace ardon le mie ossa”.

Ora, nella visione di Dio respira e gode solo il profumo delle realtà eterne.

MONS. MAURO LICCIARDELLO

Non lunga, ma defaticante e dolorosissima è stata la “Via Crucis” che ha preceduto il passaggio dalla terra al cielo del caro Confratello

SAC. BIAGIO CALANNA, comunemente inteso Biagino,
Parroco della chiesa di S. Silvestro a Bronte

avvenuto il 28 settembre 2009. All’inizio di questa primavera s’era fatto visitare in seguito ad un improvviso disturbo fisico che, lì per lì, era sembrato di lieve entità e legato alla naturale crescita degli anni che via via vanno accumulandosi sulle spalle di ogni mortale, ma che, invece, dopo accurate indagini, aveva rivelato la presenza di un grave male legato alla funzione epatica che nell’arco di pochi mesi lo portò alle soglie dell’eternità.

Padre Biagio (comunemente detto P. Biagino) era nato a Bronte il 23 settembre 1925 e, dopo le elementari, era stato avviato al Piccolo Seminario del suo paese per i primi tre anni di ginnasio. Poi passò al Seminario Maggiore ove completò i suoi studi e la sua formazione spirituale ed ecclesiastica. Fu ordinato presbitero il 20 agosto 1950, per le mani dell’Ecc.mo Mons. Francesco Pennisi, l’indimenticabile Rettore del Seminario di quel tempo, al quale, essendo stato, da qualche mese, eletto e consacrato vescovo, fu data la possibilità e la gioia di esser lui ad ordinare Sacerdoti quei chierici dell’ultimo corso che aveva guidati per dodici anni.

Fu subito assegnato come Vicario Cooperatore all’Arciprete Luigi Longhitano presso la Chiesa Madre di Bronte ove esercitò lo devolmente il suo ministero per ben cinque anni.

Nel 1953, considerata la sua non disprezzabile preparazione culturale, fu chiamato ad insegnare lettere agli aspiranti della scuola media del Piccolo Seminario di Bronte. In seguito insegnò pure religione al ginnasio prima, poi al liceo del Collegio Capizzi di Bronte. Quindi fu inviato ad insegnare la stessa materia all’Istituto Superiore

Industriale “Cannizzaro” di Biancavilla e all’Istituto Professionale di Giarre.

E sempre a Bronte, l’8 dicembre del 1955 fu nominato Parroco della chiesa S. Silvestro. Fu per lui una grande gioia questa assegnazione, anche perché succedeva immediatamente ad un suo zio che, di quella chiesa, era stato il 1° parroco; una chiesa non molto vasta, ma graziosa, risalente al XVI secolo, già chiesa conventuale perché legata ad un antico monastero di Benedettine.

Qui Don Biagino mise alla luce tutte le sue belle qualità organizzative; rese ancor più accogliente il sacro edificio, l’arricchì di tutti gli accorgimenti moderni e le attrezzature necessarie per una ricca illuminazione e la perfetta fonetica.

Restaurò, anche se non ampi, gli ambienti parrocchiali, riuscì a fare più spazio attorno al presbiterio per renderlo più efficiente a norma delle vigenti leggi liturgiche.

Ma soprattutto curò le varie attività pastorali. Incrementò tutte le branche di Azione Cattolica. Rese floridi e numerosi i gruppi giovanili, l’Associazione Ministranti, la Schola cantorum che si faceva ascoltare sempre con piacere.

Con l’andar degli anni, coadiuvato da esperti collaboratori, mise in atto un lavoro capillare di evangelizzazione nell’ambito familiare e così si moltiplicarono i parrocchia i “Gruppi famiglie”.

A me personalmente è rimasto un caro ricordo di Don Biagino. Ci si voleva bene come fratelli e quando ci si incontrava non si parlava d’altro che delle vicissitudini liete e tristi dei nostri anni di seminario. E proprio per questo affetto fraterno che ci legava, desiderava che fossi quasi sempre io ad amministrare la Cresima ai ragazzi della sua parrocchia.

Mi ci recai, infatti, per dieci anni consecutivi ed anche volentieri, considerato che mi veniva preparata un’accoglienza *more episcoporum* che mi ringalluzziva non poco: tappeto rosso lungo la navata, presenza massiccia di ministranti con incensiere, croce e candelieri,

grande inginocchiatoio con cuscini rossi al centro dell'altare, campane a festa, canto dell'*Ecce sacerdos magnus* all'ingresso.

Padre Biagio Calanna aveva una sua distinta personalità, ma amava poco il mettersi in mostra, non strombazzava il ben fatto; gli piaceva, invece, lavorare sodo e molto, senza far rumore, contento solo di piacere solo a Dio e alla sua Comunità che lo stimava con profondo affetto e venerazione.

Il suo pallino erano i giovani che lo seguivano a frotte e, alla fine, quella sua testa lucida e pelata con quei pochi capelli bianchi e spennacchiati che gli scendevano sulla nuca strideva tra le nere capigliature arruffate dei ragazzi. Ma ci stava bene, lui così anziano, fra tanta balda gioventù.

Non gli mancava mai il sorriso sulle labbra, anche se, specie agli inizi, mostrava facilmente il suo cipiglio serio, il suo carattere fermo e deciso in particolari occasioni. Il suo parlare chiaro e forbito era però infiorato sempre da quell'accento e quella cadenza propria del dialetto brontese che l'accompagnò per tutta la vita.

A compimento del 75° anno di età aveva presentato all'Arcivescovo, com'era suo dovere, le dimissioni da parroco. Ed era rimasto in attesa di un benevole riscontro che, però, non arrivò mai. Per cui, egli, imperterrito, continuò fino ad ieri ad esercitare il suo ministero. L'ultima pagina del suo diario si è chiusa quando, egli, sulle sue spalle, stanche ed inferme, portava il peso di 84 anni di età e 54 anni di onorato servizio pastorale.

Ora riposa in pace il caro don Biagino. Al suo ricovero in clinica, per non allarmare i suoi parrocchiani, aveva raccomandato di non spargere la notizia della sua malattia. Ma, si sa, le notizie, dette in segreto, sono sempre le prime ad essere ... segretamente rivelate. Ed in parrocchia si cominciò a pregare. *Oratio autem fiebat sine intermissione ab Ecclesia pro eo* (At 12,5).

La preghiera angosciata dei suoi figli lo resero forte e coraggioso nell'affrontare gli ultimi combattimenti di quella sua vita, integra e

disinteressata, che lo ha iscritto gloriosamente nel numero dei sacerdoti degni di questo nome.

MONS. MAURO LICCIARDELLO

Finito di stampare nel mese di novembre 2010

Litografia "La Provvidenza" - Catania
email: laprovvidenza@tiscali.it
tel. 095 363029